

## OpenStreetMap e la sua applicazione ai *monumental studies*: un’opportunità per la digital public history? Esempi quantitativi e riflessioni metodologiche

Camilla Zucchi

Università di Salerno

[cami.zucchi@gmail.com](mailto:cami.zucchi@gmail.com)

### Abstract

Il seguente saggio vorrebbe fornire uno strumento che possa divenire uno standard di riferimento nei *monumental studies*. In un momento in cui vi è una maggiore attenzione sia della storiografia sia del dibattito pubblico al tema dei monumenti e dell’odonomastica, si ritiene opportuno provare a ragionare intorno a un metodo replicabile di estrazione di dati di semplice comprensione. A tal fine, si rivelano utili, se non indispensabili, lo studio e il ricorso a OpenStreetMap, in quanto progetto di *collaborative mapping* con più di 11 milioni di utenti attivi, e a Overpass, web API da cui è possibile avere i dati inseriti dai contribuenti. È proprio Overpass a mettere a disposizione dei *digital historian* la possibilità di inserire, estrarre e analizzare dati a seconda dei tag di interesse e della zona in esame, nel formato più adatto. Se ne vorrebbero descrivere alcune linee guida al fine di promuoverne l’utilizzo e dare qualche esempio.

**Parole chiave:** Digital Public History; OpenStreetMap; Geoweb; Neogeography; Monumental studies; Spatial History.

*The following essay would like to provide a tool that can become a reference standard in the field of monumental studies. At a time when there is an increased attention of both historiography and public debate to the subject of monuments and place names, it is considered appropriate to try to reflect about a replicable method of extracting easy-to-understand data. To this purpose, the study and use of OpenStreetMap, as a collaborative mapping project with more than 11 million active users, and Overpass, a web API from which it is possible to obtain data entered by contributors, prove useful, if not indispensable. It is precisely Overpass that provides digital historians with the possibility of entering, extracting and analysing data according to the tags of interest and the area under investigation, in the most suitable format. In order to promote its use and give some examples, some guidelines will be described and put into practice.*

**Keywords:** Digital Public History; OpenStreetMap; Geoweb; Neogeography; Monumental studies; Spatial History.

## 1. I *monumental studies* sull'Italia contemporanea

Monumenti e odonimi come fonti per la storia dell'Italia contemporanea: si tratta di un'acquisizione che negli ultimi tre decenni ha visto un'accelerazione importante. Dalla bibliografia scientifica reperibile in merito al caso italiano, infatti, si assiste a un chiaro *monumental turn*,<sup>1</sup> eredità, in ordine temporale, del *cultural* e dello *spatial turn*: le rappresentazioni monumentali vengono, dunque, analizzate nello spazio in cui sono state collocate dalla cultura di cui sono espressione identitaria. I monumenti come anche gli odonimi sono finalmente interpretati come la resa plastica di una certa cultura politica che esplica nello spazio cittadino i propri simboli. Dopo i pionieristici studi di Maurice Agulhon del 1978 sulla monumentalistica della Francia ottocentesca,<sup>2</sup> e di Daniel Milo del 1984 sull'odonomastica francese tra Settecento e Ottocento,<sup>3</sup> si è iniziato a guardare alla dimensione monumentale italiana a partire dagli anni '90, con uno sguardo ai vari periodi dell'Italia contemporanea: è del 1991 la monografia a firma di Bruno Tobia *Una patria per gli Italiani*, edita dai tipi di Laterza. Convenzionalmente, si potrebbe collocare qui l'inizio dell'attenzione degli studiosi al patrimonio urbano tangibile, cioè l'insieme delle statue e dei nomi di strade e piazze, cui, a partire dal 1995, iniziò a dedicarsi da un'ottica interdisciplinare anche la *Rivista Italiana di Onomastica (RION)*.<sup>4</sup> L'odonomastica, in particolare, è divenuta nel tempo terreno di dialogo e confronto tra linguisti, storici e geografi,<sup>5</sup> non solo perché più mutabile a seconda delle evoluzioni politiche ma anche perché compromesso tra le identità culturali di un dato territorio.<sup>6</sup>

---

<sup>1</sup> Grazie a Google Scholar si è ricostruito che la prima attestazione del termine parrebbe essere contenuta in un volume e in un articolo del medesimo autore sui queer studies, la memoria pubblica delle persone LGBTQI+ e, in particolare, delle donne lesbiche: Dunn, Thomas R. *Queerly Remembered. Rhetorics for Representing the GLBTQ Past*, Columbia, University of South Carolina Press, 2016; Id. «Whence the Lesbian in Queer Monumentality? Intersections of Gender and Sexuality in Public Memory», *Southern Communication Journal* 82, fasc. 4 (2017), 203–215. <https://doi.org/10.1080/1041794X.2017.1332090>.

<sup>2</sup> Agulhon, Maurice. *Histoire vagabonde*, vol. I: *Ethnologie et politique dans la France contemporaine*, Paris: Éditions Gallimard, 1988, 84-161, ma il saggio qui contenuto è del 1978.

<sup>3</sup> Milo, Daniel. «Les noms des rues», In *Les lieux de mémoire*, vol. II: *La Nation*, sous la direction de Pierre Nora, Paris: Éditions Gallimard, 1997<sup>3</sup> [edizione originale 1984], 1887-1918.

<sup>4</sup> «SER Società Editrice Romana», 27 giugno 2012. <https://web.archive.org/web/20120627010719/http://www.editriceromana.com/4/Abbonamenti/Rivista-Italiana-di-Onomastica-RION-Abbonamento-annuale/>.

<sup>5</sup> Tra i geografi sono pilastri fondamentali le seguenti opere, in particolare quelle di Peter Jordan: Jordan, Peter edited by. «Place Names as a Part of the Cultural Heritage», *Onoma* 58 (2023); Perono Cacciafoco, Francesco e Cavallaro, Francesco. *Place names: Approaches and perspectives in toponymy and toponomastics*, Cambridge: Cambridge University Press, 2023; Jordan, Peter et alii edited by. *Place-names Politics in Multilingual Areas. A Comparative Study of Southern Carinthia (Austria) and the Těšín/Cieszyn Region*, London: Palgrave Macmillan, 2021; Jordan, Peter e Woodman, Paul edited by. *Place-Name Changes. Proceedings of the Symposium in Rome, 17-18 November 2014*, Hamburg: Dr. Kovač, 2016; Jordan, Peter. «Place names as ingredients of space-related identity», In *Geographical Names as a Part of the Cultural Heritage*, vol. 18, edited by Idem et alii, Wien: Institut für Geographie und Regionalforschung der Universität Wien, Kartographie und Geoinformation. = Wiener Schriften zur Geographie und Kartographie, 2009, 33–39.

<sup>6</sup> Cfr. «wh-questions associated with the place name» in Perono Cacciafuoco, Cavallaro. *Place names*, 50-51.

Quasi la totalità degli autori e delle autrici interpreta, in un'ottica diacronica, il campo della monumentalistica *lato sensu* italiana, includendovi quindi anche i nomi di strade e piazze, come una declinazione della pedagogia del «fare gli italiani»,<sup>7</sup> pur in epoche diverse. Se il motto è nato e appariva, così, adatto alla descrizione di come andava formandosi l'appartenenza nazionale ai tempi del Risorgimento, sotto il regime fascista cambia in «fare gli italiani fascisti» e così via. Una visione *top down*, di cui termini quali *pedagogia* o *educazione* o *costruzione* sono spie e che tralascia un po' l'adesione o l'entusiasmo collettivo per gli ideali incarnati dai destinatari della dedica monumentale: non è raro, infatti, trovare richieste “dal basso” per promuovere l'intitolazione a un certo luogo o a una certa persona, soprattutto perché le Commissioni di toponomastica presenti nelle città hanno il compito di dare pareri non vincolanti sulle proposte provenienti sia dall'amministrazione sia dai cittadini. Un discorso diverso, invece, vale e valeva per i monumenti: essi avevano bisogno dello stanziamento di fondi da parte dell'amministrazione o di un'associazione, la quale, però, doveva avere l'avvallo politico per il luogo pubblico. È, naturalmente, indubbio il ruolo predominante svolto dalle giunte e dai consigli comunali, anche in seguito all'introduzione della legge 23 giugno 1927 n. 1188, che regola proprio l'ambito di nostro interesse, ma è necessario non perdere di vista la comunità di riferimento come insieme, pur eterogeneo. Un'importante svolta interpretativa viene dai contributi di Maurizio Ridolfi e Marcello Ravveduto che, sulla scia di quanto già accennò Nicola Gallerano nel 1995 riguardo ai monumenti,<sup>8</sup> applicano all'odonomastica il paradigma esegetico, proveniente dai fiorenti studi nel campo della *public history*, di uso pubblico della storia, come, cioè, azioni e narrazioni condotte nel campo della storia all'infuori del panorama accademico.<sup>9</sup> Effettivamente, il ricorso alla monumentalistica e all'odonomastica, in quanto «patrimonio urbano condiviso», altera il senso del passato e, spesso, non viene filtrato dall'*expertise* di storici di professione. Di seguito, si è tentato di delineare l'andamento dell'interesse storiografico limitato al caso italiano, che, se si eccettuano gli studi già numerosi e precoci sui monumenti ai caduti della Prima guerra mondiale,<sup>10</sup> mostra una generale progressione:

<sup>7</sup> Per l'origine del motto cfr. Soldani, Simonetta e Turi, Gabriele. «Introduzione», in Idem a c. di, *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, vol. I: *la nascita dello Stato nazionale*, Bologna: Il Mulino, 1993, 7-35: 17-18.

<sup>8</sup> Gallerano, Nicola. *Storia e uso pubblico della storia*, in Id. a c. di, *L'uso pubblico della storia*, Milano: FrancoAngeli, 1995, 17: «All'ups [uso pubblico della storia] appartengono non solo i mezzi di comunicazione di massa, ciascuno per giunta con una sua specificità (giornalismo, radio, tv, cinema, teatro, fotografia, pubblicità, ecc.), ma anche le arti e la letteratura; luoghi come la scuola, i musei storici, i monumenti e gli spazi urbani, ecc.».

<sup>9</sup> Ridolfi, Maurizio. *Verso la public history. Fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pisa: Pacini editore, 2017, 27-46; Ravveduto, Marcello. «La toponomastica della Seconda Repubblica. Falcone e Borsellino, vittime della mafia» *Memoria e Ricerca*, 57, fasc. 1 (2018): 157-174.

<sup>10</sup> De Grassi, Massimo. «Dimenticare il nemico (dopo averlo costruito): pratiche di de-visualizzazione dell'avversario nei monumenti ai caduti della Prima guerra mondiale», *QualeStoria*, 50, fasc. 1 (2022), 67-86; Brunori, Lia a c. di, *Monumenti ai caduti. Firenze e la provincia*, Firenze: Polistampa, 2012; Cazzani, Alberta. *I monumenti e i giardini celebrativi della Grande Guerra in Lombardia*, Udine: Gaspari, 2012; Nappi, Maria Rosaria a c. di, *La Campania e la Grande Guerra. I monumenti ai caduti di Napoli e provincia*, Roma: Gangemi, 2011; Fuchs, Dominique Charles e Gottschalk, Renata a c. di, *In Victoria Vita. Monumenti ai caduti della grande guerra nell'aretino*, Firenze: Edifir, 2010; Labanca, Nicola a c. di, *Pietre di guerra. Ricerche su monumenti e lapidi in memoria del primo conflitto mondiale*, Milano: Unicopli, 2010; Nappi, Maria Rosaria a c. di, *La Campania e la Grande Guerra. I monumenti ai caduti nella provincia di Salerno*, Roma: Gangemi, 2009; Mangiavacchi, Maria e Vigni, Laura a c. di, *Lontano dal fronte. Monumenti e ricordi della grande Guerra nel Senese*, Siena: Nuova

## Monumental turn: l'andamento della storiografia sull'Italia contemporanea

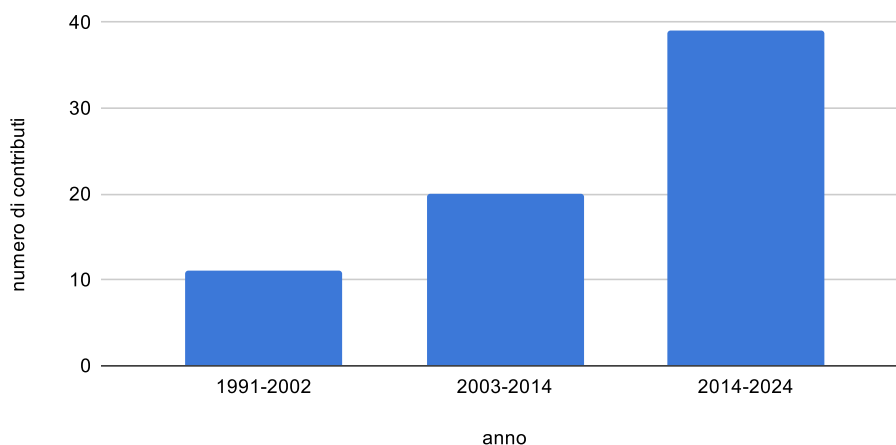


Fig. 1 – grafico relativo all'andamento della storiografia<sup>11</sup>

Immagine, 2007; Mondini, Marco. «Le sentinelle della memoria. I monumenti ai caduti e la costruzione della rimembranza nell'Italia nord orientale (1919-1939)», *Annali della Fondazione Luigi Einaudi* 40 (2006), 273-293; Trevisan, Giorgio. *Memorie della Grande Guerra. I monumenti ai caduti di Verona e provincia*, Verona: Cierre, 2005; Vidotto, Vittorio. Tobia, Bruno e Brice, Catherine a c. di, *La memoria perduta. I monumenti ai caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio*, Roma: Nuova Argos, 1998; Dogliani, Patrizia. «Les monuments aux morts de la Grande Guerre en Italie», *Guerres mondiales et conflits contemporains* 167 (1992), 87-94; Monteleone, Renato e Sarasini, Pino. «I monumenti ai caduti della Grande Guerra», in *La Grande Guerra. Esperienza, memoria, immagini*, a cura di Diego Leoni e Camillo Zadra, Bologna: il Mulino, 1986, 631-661; Canal, Claudio. «La retorica della morte. I monumenti ai caduti della Grande Guerra», *Rivista di storia contemporanea* 11, fasc. 4 (1982), 659-669.

<sup>11</sup> Per la bibliografia sull'odonomastica e la monumentalizzazione della storia, qualche riferimento d'insieme: Raffaelli, Sergio. «I nomi delle vie», In *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, a cura di Mario Isnenghi, Roma-Bari: Laterza, 1996, 215-242, sulla scia dell'omologo francese citato sopra e *Le città leggibili. La toponomastica urbana tra passato e presente. Atti del convegno di studi (Foligno, 11-13 dicembre 2003)*, Deputazione di storia patria per l'Umbria: Perugia, 2004; Mastrelli, Carlo Alberto a c. di, *Odonomastica. Criteri e normative sulle denominazioni stradali. Atti del convegno Trento 25 settembre 2002*, Trento: Nuove Arti Grafiche, 2005; Foot, John. *Fratture d'Italia*, Milano: Rizzoli, 2009; Giuffrè, Maria. Mangone, Fabio et alii (a cura di). *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Losanna: Skira, 2007; Caffarelli, Enzo. «Fratelli (e sorelle) d'Italia nell'odonomia italiana», *Rivista italiana di onomastica – RION* 20, fasc. 1 (2014), 169-176; sull'odonomastica e la monumentalistica dopo l'Unità: Berggren, Lars e Sjöstedt, Lennart. *L'ombra dei grandi. Monumenti e politica monumentale a Roma (1870-1895)*, Roma: Artemide, 1996; Bracco, Barbara. «Tendenze educative e istanze politiche della classe dirigente milanese: i luoghi dell'identità nazionale nella toponomastica del capoluogo lombardo dall'Unità alla Grande guerra», In *Riforme e istituzioni fra Ottocento e Novecento*, a cura di Luigi Cavazzoli e Carlo G. Lacaita,

Manduria: Lacaita, 2001, 395-426; Brice, Catherine. *Il Vittoriano. Monumentalità pubblica e politica a Roma*, Roma: Archivio Guido IZZI, 2005; Morandi, Matteo. «La costruzione dell'identità locale: Cremona e Mantova nell'odonomastica del secondo Ottocento» *Memoria e ricerca* 20 (2005), 133-146; Idem. «Lo spazio urbano» in *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, a cura di Arianna Arisi Rota, Monica Ferrari, Matteo Morandi, Milano: FrancoAngeli, 2009, 61-70; Brice, Catherine. *Monarchie et identité nationale en Italie: 1861-1900*, Paris: Éditions de l'École des hautes études en sciences sociales, 2010, 376-380; Pentucci, Maila. «La storia per le strade», In *L'identità nazionale. Storie film e miti per raccontare l'Italia*, a cura di Claudio Gaetani, Ancona: Affinità Elettive, 2011, 159-178; Margotti, Marta. «Per le strade della patria. Nazionalizzazione e laicizzazione nell'odonomastica dell'Italia post-unitaria», *Rivista italiana di onomastica - RIO* 21, fasc 2 (2015), 641-660; Eadem, «Lo stradario del progresso. La laicizzazione degli spazi urbani nell'Italia post-unitaria», *Historia religionum* 8 (2016), 55-66; Eadem, «Giorni memorabili. Memorie pubbliche, amministrazione civica e politica nazionale nella toponomastica urbana tra Ottocento e Novecento», In *Regolare la politica. Norme, liturgie, rappresentazioni del potere fra tardoantico ed età contemporanea*, a cura di Franco Motta e Paolo Cozzo, Roma: Viella, 2016, 293-307; Vitolo, Giovanni, «Toponomastica, memoria della città e insegnamento della storia a Napoli», in *Archivio Storico per le Province Napoletane* 131 (2016); Barzanti, Roberto. «Cultura e memoria nell'odonomastica stradale in Italia», in *Bullettino senese di storia patria* 126 (2019), 550-555; Castiglione, Marina e Trovato, Marianna. *Ricostruire una città, reinventare un'odonomastica*, in *Visibile e invisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni*, a cura di Salvatore Adorno, Giovanni Cristina, Arianna Rotondo, Catania: SCRIMM editore, 2014, 849-864.

Su onomastica e monumentalistica tra Grande Guerra e fascismo: Tobia, Bruno. *L'Altare della Patria*, Bologna: Il Mulino, 1998; Idem. «Salve o popolo d'eroi...» *La monumentalità fascista nelle fotografie dell'Istituto Luce*, Roma: Editori Riuniti, 2002; Idem. «Dal Milite Ignoto al nazionalismo monumentale fascista (1921-1940)», In *Storia d'Italia, Annali 18: Guerra e Pace*, a cura di Walter Barberis, 2002, 590-642; Isnenghi, Mario. *Le guerre degli italiani. Parole, immagini, ricordi 1848-1945*, Bologna: Il Mulino, 2005, 330-349; Gentile, Emilio. *Fascismo di pietra*, Roma-Bari: Laterza, 2007; Tobia, Bruno. «Monumenti ai caduti. Dall'Italia liberale all'Italia fascista» In *La morte per la patria. La celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica*, a cura di Oliver Janz e Lutz Klinkhammer, Roma: Donzelli, 2008, 45-64; Balzani, Roberto. «Urban Toponymy, Cultural Memory and the World Wars», In *Memories and Representations of War. The Case of World War I and World War II*, edited by Elena Lamberti e Vita Fortunati, Amsterdam-New York: Rodopi, 2009, 89-102; Lenci, Marco. *Un nome una strada. Storia e curiosità della toponomastica viareggina*, Pezzini editore: Viareggio, 2011; Giadrossi, Andrea. «Leggi razziali e onomastica a Trieste», *Qualestoria* 2 (2012), 117-134; Malvasi, Marisa. «A town's toponymic mosaic of men, place and events: The Case of Monza», In *Place-Name Changes. Proceedings of the Symposium in Rome, 17-18 November 2014*, edited by Peter Jordan e Paul Woodman, Hamburg: Dr. Kovač, 2016, 301-316; Castelnovi, Michele e Gallia, Arturo. «Geografia della memoria onomastica della Grande Guerra» *Bollettino della Società geografica italiana, serie XIII*, 9 (2016), 431-446; Caffarelli, Enzo. «Frequenze onomastiche. Una nuova indagine sulle insegne stradali dei comuni italiani», *Rivista Italiana di Onomastica*, 21, fasc. 1 (2015); Janz, Oliver. «Mourning and Cult of the Fallen (Italy)» In 1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War, ed. by Ute Daniel, Peter Gatrell, Oliver Janz, Heather Jones, Jennifer Keene, Alan Kramer, and Bill Nasson, issued by Freie Universität Berlin, Berlin 2016-03-23. DOI: [10.15463/ie1418.10870](https://doi.org/10.15463/ie1418.10870); Malone, Hannah. «Redipuglia and the dead» *Mausolus* (2017): 26-33; Eadem, «Legacies of Fascism: Architecture, Heritage and Memory in contemporary Italy» *Modern Italy* 22, fasc. 4 (2017): 445-470; Eadem. «Fascist Italy's Ossuaries of the Great War: Objects or Symbols?» *RIFLA Journal* (2017); Gallia, Arturo. «Cartografia storica e strumenti digitali per lo studio della memoria della grande guerra. L'odonomastica capitolina», In *La Grande Guerra. Luoghi, eventi, testimonianze, voci*, a cura di Simonetta Conti, Canterrano: Aracne, 2018, 311-328; Canali Ferruccio, «Dalla 'prima' alla 'seconda' «monumentomania» (e oltre): Corrado Ricci e Ugo Ojetti per il dibattuto concetto di "monumento celebrativo" dopo la Grande Guerra» *Monumentalia* 28-29 (2019-2020), a cura di Ferruccio Canali e Virgilio Galati, 27-53; Albanese, Giulia. Ceci, Lucia a c. di, *I luoghi del fascismo. Memoria, politica, rimozione*, Viella:

Lo studio della monumentalizzazione nel corso del tempo e del rapporto della società che vi interagisce sottolinea l'importanza della geografia posta, però, su una linea diacronica o, meglio, della relazione dei cittadini con lo spazio e simboli che lo popolano al mutare delle condizioni politiche. Indubbiamente, le proteste scoppiate in America sollecitate dal movimento *Black Lives Matter* e massicciamente abbattutesi contro le statue e simboli del passato colonialista e schiavista hanno, ancora di più, catturato l'attenzione sulle eredità plastiche e tangibili di un passato scomodo e controverso, in cui una minoranza non si riconosce più.<sup>12</sup> Con un focus sulla

---

Roma, 2022; sull'odonomastica repubblicana: Ridolfi, Maurizio. «Il nuovo volto delle città. La toponomastica negli anni della transizione democratica e della nascita della Repubblica» *Memoria e Ricerca*, 20, fasc. 3 (2005), 147-167; Idem, *Verso la public history. Fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pisa: Pacini editore, 2017, 27-46; Ravveduto, Marcello. «La toponomastica della Seconda Repubblica. Falcone e Borsellino, vittime della mafia» *Memoria e Ricerca*, 57, fasc. 1 (2018): 157-174; Focardi, Filippo. «Ricordare il passato. Usi pubblici della storia e della memoria in Italia dopo la prima Repubblica», In *Riparare, Risarcire, Ricordare. Un dialogo tra storici e giuristi*, a cura di Giorgio Resta, Vincenzo Zeno-Zencovich, Napoli: Editoriale Scientifica, 2012, 241-272; Baioni, Massimo. «Le Fascisme italien entre histoire et mémoire. Le problème du musée à Predappio» *Synergies Roumanie*, 15 (2020), 15-22; Idem, «Demolire il littorio. Tragitti della simbologia fascista nell'Italia repubblicana» *Memoria e Ricerca*, 63, fasc. 1 (2020), 181-194; Muti Giuseppe, Salvucci Gianluigi. «Odonomastica e vittime innocenti: una geografia della memoria antimafia in Italia», in *Cross, Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata* 6, fasc. 1 (2020), 22-56; Mask, Deirdre. *Le vie che orientano. Storia identità e potere dietro i nomi delle strade*, Torino: Bollati Boringhieri, 2021; Cazzato, Vincenzo. *Natura aere perennius. Parchi della Rimembranza e luoghi della memoria*, Ravenna: Montanari Editore, 2022; Messina, Dino. *La storia cancellata degli Italiani*, Milano: Solferino, 2022; Parola, Lisa. *Giù i monumenti? Una questione aperta*, Torino: Einaudi, 2022; Ravveduto, Marcello, «I volti della Repubblica: il paradigma vittimario di Moro tra toponomastica, monumenti e anniversari civili», In *Aldo Moro, la storia e le memorie pubbliche*, a cura di Maurizio Ridolfi, Roma: Viella, 2022, 191–213; Ferraboschi, Alberto a c. di, *Strade che vai storie che trovi. Storia della toponomastica reggiana*, Panozzo Editore: Reggio Emilia, 2023; Muti, Giuseppe. «Italian Street Naming Practices and Anti-Mafia Memory Policies», *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, fasc. 1 (2023), 85-93, DOI: <https://doi.org/10.13133/2784-9643/18323>; Pecorelli, Valeria. «Regendering Urban Space? Transfeminist Streetscapes in Milan, Italy», *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, fasc. 1 (2023), 95-102, DOI: 10.13133/2784-9643/18330; Salvucci, Gianluigi. Lucchetti, Stefania e Abbattini, Damiano. «Toponimi o odonimi? Aspetti critici e considerazioni metodologiche di una terra di confine», *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, fasc. 1 (2023), 105-112, DOI: 10.13133/2784-9643/18366 ; Zucchi, Camilla. «La questione toponomastica in Italia: storia e prospettive “al femminile”» *Novecento.org*, n.19, giugno 2023. DOI: [10.52056/9791254693872/11](https://doi.org/10.52056/9791254693872/11); Belmonte, Carmen. *A Difficult Heritage. The Afterlives of Fascist-era Art and Architecture*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2024; Brogi, Daniela. *Lo spazio delle donne*, Torino: Einaudi, 2024; Montanari, Tomaso. *Le statue giuste*, Roma-Bari: Laterza, 2024; Carrattieri, Mirco. *Un monumento all'antifascismo. Statue e lapidi per Giacomo Matteotti*, In *Antifasciste e antifascisti. Storie, culture politiche e memorie dal fascismo alla Repubblica*, a cura di Gianluca Fulvetti e Andrea Ventura, Roma: Viella, 2024, 325-343; Zucchi, Camilla. «Italy's Public Memory of its Main Anti-fascist Martyr: Giacomo Matteotti in the Public Space One Century After his Murder». *Passés Futurs* 14 (juin 2024) Consultato 2 luglio 2024. <https://www.politika.io/fr/article/italys-public-memory-of-its-main-antifascist-martyr-giacomo-matteotti-in-the-public-space>; Ertola, Emanuele. «“Odonoclastia”. Sentimento antimonarchico, memoria pubblica e rielaborazione del passato nell'Italia repubblicana», in *Studi storici* 64, fasc. 3 (2024), 681-709; Ridolfi, Maurizio a c. di, «Vie piazze e luoghi di memoria», *Romagna arte e storia* 128 (2024).

<sup>12</sup> L'eco è arrivata anche in Italia: cfr. Lorini, Alessandra. *Le statue bugiarde. Immaginari razziali e coloniale nell'America contemporanea*, Roma: Carocci, 2023; Testi, Arnaldo. *I fastidi della storia. Quale America raccontano i monumenti*, Bologna: Il Mulino, 2023.

situazione americana, Arnaldo Testi dice: «I monumenti [...] al momento della loro nascita esprimono rapporti di potere, sono il risultato della diseguale distribuzione di risorse culturali e di classe, di razza ed etnia, di religione e di genere, e quindi in altri momenti è naturale che vengano guardati con sospetto».<sup>13</sup> Il *cultural heritage*, infatti, può divenire nel tempo fonte di disagi se smette di essere in linea con la sensibilità di una parte del pubblico: elemento che è particolarmente forte oggi che «l'histoire s'écrit désormais sous la pression des mémoires collectives»<sup>14</sup> e quindi ciascuna memoria collettiva porta avanti le proprie istanze e i propri simboli quali mezzo di riparazione e di riscatto. Oggi più che mai, i monumenti sono in movimento, perché, cambiando la ricezione del messaggio in essi contenuto, la frammentazione memoriale li rende bersaglio di critiche.

Come nucleo propulsore dei suoi studi, Pierre Nora ha rimesso al centro delle riflessioni storiografiche il concetto di «événement» per spiegare che a partire, appunto, dalla notizia mediatizzata tutti noi entriamo continuamente in rapporto con la storia.<sup>15</sup> Consumatasi la frattura tra storia-memoria nazionale condivisa e il cittadino come individuo singolo parte di una comunità, questi partecipa della storia tramite i media ed è grazie a loro che plasma la sua memoria storica, la quale, nella nostra società «surévènementialisée»,<sup>16</sup> è sempre legata al presente, priva di un passato e di un futuro.<sup>17</sup> Non stupisce, dunque, la sempre più cospicua rilettura del passato alla luce del presente e non tramite la disciplina storica, ma con il ricorso alla memoria, oggi più che mai sinonimo di identità.<sup>18</sup> E questo fenomeno coinvolge anche il terreno degli odonimi e dei monumenti, in quanto simboli comuni espressione di un'identità. Per fare degli esempi complementari italiani che calzano a pennello, l'associazione *Toponomastica femminile* nasce in Italia nel 2012 dalla constatazione che nelle intitolazioni le figure femminile fossero, di fatto, del tutto assenti;<sup>19</sup> per la stessa ragione, ma in relazione ai monumenti, viene fondata nel 2015 l'omologa *Mi Riconosci*.<sup>20</sup> Altrettanto vale per associazioni, che, pur fondate con intenzioni diverse, si sono ritrovate a fare i conti con un passato in contrasto con la loro identità, come l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia,<sup>21</sup> interessata alla promozione pubblica dell'esperienza degli esuli giuliano-dalmati durante e dopo la Seconda guerra mondiale, e la rete *Yekatit 12-19 febbraio*, impegnata nella rimozione delle tracce coloniali.<sup>22</sup>

---

<sup>13</sup> Testi, Arnaldo. *I fastidi della storia. Quale America raccontano i monumenti*, Bologna: Il Mulino, 2023, 219.

<sup>14</sup> Nora, Pierre. *Présent, nation, mémoire*, Paris: Éditions Gallimard, 2011, 302.

<sup>15</sup> Ivi, 71-72.

<sup>16</sup> Ivi, 73.

<sup>17</sup> Ivi, 12-13, 37-43; Hartog, François. *Regimi di storicità. Presentismo ed esperienze del tempo*, traduzione di Leonardo Asaro, Palermo: Sellerio, 2007.

<sup>18</sup> Nora, Pierre. *Présent, nation, mémoire*, Paris: Éditions Gallimard, 2011, 112, 302.

<sup>19</sup> «Home - TOPONOMASTICA FEMMINILE». Consultato 7 giugno 2024. <https://www.toponomasticafemminile.com/sito/>.

<sup>20</sup> *Mi Riconosci*. «Homepage». Consultato 7 giugno 2024. <https://www.miriconosci.it/>.

<sup>21</sup> ANVGD. «ANVGD - Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia». Consultato 28 dicembre 2024. <https://www.anvgd.it/>.

<sup>22</sup> «Facebook | Yekatit 12-18 febbraio». Consultato 28 dicembre 2024. <https://www.facebook.com/profile.php?id=100089938535409>.

## 2. OpenStreetMap e Overpass: strumenti per la disciplina storica.

Per analizzare lo stato dell'arte di monumenti e toponimi italiani ed eventualmente avanzare proposte in vari sensi per mediare con le varie sensibilità in gioco, non si può più fare a meno dei mezzi digitali, sia come fonti sia come metodo. Come già nel 1978 denunciava Maurice Agulhon, «le repérage des monuments en place dans plusieurs milliers de villes, bourgs, parfois même de villages demanderait des années à un chercheur, ou des mois à une forte équipe; [...]»<sup>23</sup> e altrettanto diceva dell'odonomastica: «Changer la dénomination d'une voie publique est en effet une décision dont l'application coûte peu: quelques plaques d'email sont infiniment moins chères qu'un monument ! Mais, précisément à cause de ce grand nombre, l'étude est extrêmement difficile à mener ; le seul essai que nous en connaissions est encore trop incomplet pour être livré».<sup>24</sup> All'epoca, secondo lo storico francese, era estremamente complicato condurre una ricerca di tipo quantitativo su monumenti o toponimi, anche se fatta da un team di ricercatori. La rivoluzione digitale e l'applicazione di metodi automatici alla disciplina storica hanno, finalmente, fornito gli strumenti adatti per uno studio quantitativo, che, ad esempio, era stato tentato nel 2014 da *RION* a partire dagli indirizzi presenti sull'elenco telefonico fornito da Seat/Pagine Gialle<sup>25</sup> o, in quegli stessi anni, da *Toponomastica femminile* sulla base dei dati in possesso delle ex agenzie del territorio, ora agenzie delle entrate, oppure dallo storico Marcello Ravveduto che aveva lavorato sul database ISTAT.<sup>26</sup>

In base, infatti, alla più recente definizione di storia digitale di Enrica Salvatori e Marcello Ravveduto come di «un settore di ricerca che applica agli studi storici metodologie, strumenti, tecniche informatiche, spesso - anche se non sempre - finalizzate a un trattamento automatico o semiautomatico dei dati, a una quantificazione dei dati storici da analizzare o a una loro visualizzazione che consenta analisi di tipo quantitativo»,<sup>27</sup> coniugando le possibilità offerte da OpenStreetMap e dalla sua API Overpass, si può, a ragione, aspirare ad avere, oltre che una panoramica indispensabile per gli studi, uno standard di riferimento fruibile anche dai non addetti ai lavori, mancando un database attendibile. La provenienza «pubblica e partecipata» dei dati tramite il *Volunteered Geographic Information* (VGI) rende l'utilizzo della fonte particolarmente attraente: è in grado, infatti, di restituire ciò che per l'utenza è visibile. E, se nel caso

---

<sup>23</sup> Agulhon, Maurice. *Histoire vagabonde*, tome I: Ethnologie et politique dans la France contemporaine, Paris: Éditions Gallimard, 1988, 133.

<sup>24</sup> Ivi, 162.

<sup>25</sup> Caffarelli, Enzo. «Frequenze onomastiche. Una nuova indagine sulle insegne stradali dei comuni italiani», *Rivista Italiana di Onomastica*, 21, fasc. 1 (2015).

<sup>26</sup> «Statistiche regionali - TOPONOMASTICA FEMMINILE». Consultato 20 dicembre 2024. <https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/censimento/statistiche>; Ravveduto, Marcello. «La toponomastica della Seconda Repubblica. Falcone e Borsellino, vittime della mafia» *Memoria e Ricerca*, 57, fasc. 1 (2018): 157-174.

<sup>27</sup> Salvatori, Enrica. Ravveduto, Marcello. «Storia digitale e Digital Public History: le novità di un antico mestiere.» in *Digital Humanities: Metodi, Strumenti, Saperi*, a cura di Fabio Giotti, Roma: Carocci, 2023, 229-254; In merito cfr. anche Salvatori, Enrica. «Digital Public History Inside and Outside the Box». *Magazén* n. 2 (22 dicembre 2020): 203–22.

<https://doi.org/10.30687/mag/2724-3923/2020/02/003>; Paci, Deborah a c. di. *La storia in digitale. Teorie e metodologie*, Milano: Unicopli, 2019; Noiret, Serge. «Storia contemporanea digitale», in *Il web e gli studi storici: guida critica all'uso della rete*, a cura di Rolando Minuti, Roma: Carocci, 2015, 267-300.



dell'odonomastica, il campionamento è pressoché completo, soprattutto perché serve per costruire mappe da incorporare nei siti, la monumentalistica risulta interessante per quanto detto: spesso, piccole targhe non vengono viste o decifrate.

La riflessione in atto in questo saggio sul possibile uso di OpenStreetMap e Overpass nel campo delle scienze storiche deriva dal riconoscimento di una mancanza, quella di strumenti digitali in grado di fornire una panoramica documentata sulle peculiarità monumentali di un determinato territorio. Benché, come spiegato, gli storici abbiano mostrato un interesse crescente e propositivo verso le modalità di «patrimonializzazione dello spazio urbano»,<sup>28</sup> gli strumenti a loro disposizione, tuttavia, hanno finora permesso una trattazione limitata dalla tipologia delle fonti collezionate e analizzate. Dunque, la maggior parte dei contributi tende a partire da indagini prima empiriche poi archivistiche o solo archivistiche e su campioni qualitativamente, e non quantitativamente, ritenuti idonei: fattore che non permette di dotare un'indagine sulla monumentalizzazione della necessaria profondità sia spaziale sia temporale. Per provare a colmare questo divario si tenterà appunto di valutare l'utilizzo di OpenStreetMap e della sua API Overpass e, contestualmente, suggerire opportune linee guida.<sup>29</sup>

A partire dagli ultimi tre decenni, sempre all'interno delle *digital humanities*, sono aumentati a dismisura gli studi sui GIS, sia come applicativi digitali utili a più funzioni sia come punto di approdo di un più ampio *spatial turn* che ha investito le discipline umanistiche.<sup>30</sup> Grazie a un'applicazione diacronica dei GIS, che pure sono nati per fotografare e rappresentare una situazione sincronica, si è sviluppato il ramo degli *historical GIS*, miranti a un'integrazione e a un dialogo tra la spazialità dei dati geografici e la profondità temporale della storia.<sup>31</sup> Sono state, allora, prima pensate, discusse e poi integrate funzionalità indispensabili per riprodurre l'evoluzione temporale:<sup>32</sup> in meno di un decennio, «the term “historical GIS” – with its clear emphasis on technology – is increasingly being replaced with the term “spatial history,” an expression that stresses doing a form of history that emphasizes geography».<sup>33</sup> Se è vero che la

---

<sup>28</sup> Renard, Thomas. «Perspective pittoresque et caractère des villes: La patrimonialisation de l'urbain comme affirmation identitaire en Italie au début du XX<sup>e</sup> siècle» in *La patrimonialisation de l'urbain*, sous la direction de Lyne Bernier, Mathieu Dormaels, Yann Le Fur, Québec : Presses de l'Université du Québec, 2012, 237-264.

<sup>29</sup> Già qui fu tentato un approccio digitale, seppur di tipo campionario: Zucchi, Camilla. «Modalità di estrazione dei dati toponomastici. Che storia racconta la toponomastica urbana?» *Aidainformazioni* 39, fasc. 3-4 (2021): 143-152.

<sup>30</sup> Il primo nel panorama italiano a parlare di un'applicazione della geografia allo studio della storia è stato Lucio Gambi, nel 1973. Cfr. Gambi, Lucio. *Una geografia per la storia*, Torino: Einaudi, 1973.

<sup>31</sup> Gregory, Ian N. e Ell, Paul S. *Historical GIS. Technologies, Methodologies and Scholarship*, Cambridge: Cambridge University Press, 2007. In merito cfr. anche Gallia, Arturo. «Historical GIS. Fonti storiche e strumenti digitali attraverso tre casi di studio», in *La storia in digitale. Teorie e metodologie*, a cura di Deborah Paci, Milano: Unicopli, 2019, 85-116 e Grava, Massimiliano *et alii*. *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, Trieste: EUT, 2020, in particolare 1-18, 155-206.

<sup>32</sup> Ivi, 124-135.

<sup>33</sup> Gregory, Ian N. e Geddes, Alistair edited by. *Toward Spatial Humanities. Historical GIS e Spatial History*, Bloomington: Indiana University Press, 2014, XIV-XIX.

Storia è la disciplina del particolare, del racconto e dell'interpretazione delle fonti,<sup>34</sup> la nascita della *spatial history* è un segnale inconfutabile della fortuna e dei notevoli passi avanti nel campo della geostoria o geografia storica. Non solo GIS, infatti:

Spatial History is an inclusive form of historical geography that is largely enabled by its use of GIS but includes other spatial technologies as well [...] such as Google Maps, virtual globes such as Google Earth and location-based mobile apps: in short the technologies that have become part of everyday life.<sup>35</sup>

L'obiettivo qui, infatti, è quello di usare il *geomeb* e la *neogeography* per rispondere a indagini e interessi di carattere storiografico, che intendano integrare un punto di vista quantitativo al consueto approccio qualitativo: in poche parole, applicare i nuovi paradigmi della *spatial history* e della *digital history*.<sup>36</sup>

Passando al lato pratico, si vedrà adesso nel dettaglio che cos'è OpenStreetMap. OpenStreetMap, come si legge sul sito omonimo «è una mappa del mondo, creata da persone come te e libera da utilizzare secondo una licenza aperta».<sup>37</sup> Si tratta, banalizzando, di un deposito di geodati liberi (*open geodata*),<sup>38</sup> che, come logica, ricalca da vicino Wikipedia, il suo utilizzo e la sua implementazione. Nato nel 2004, permette a degli utenti, chiamati *openstreetmappers*, di aggiungere dati spaziali, ridistribuiti con licenza libera. Oltre ad essere una mappa continuamente passibile di aggiunte, modifiche e correzioni, è anche un ottimo e attendibile database da cui estrarre

---

<sup>34</sup> Ayers, Edward L. «Turning toward Place, Space and Time», In *The Spatial Humanities. Gis and the Future of Humanities Scholarship*, edited by David J. Bodenhamer, John Corrigan and Trevor M. Harris, Bloomington and Indianapolis: Indiana University Press, 2010, 1-13: 3.

<sup>35</sup> Gregory, Ian N., Debats, Don e Lafreniere, Don edited by. *Routledge Companion to Spatial History*, London-New York: Routledge, 2018, 2; nel 2022 è uscito il volume *Doing Spatial History* curato dagli storici Riccardo Bavaj, Konrad Lawon e Bernhard Struck sempre per i tipi di Routledge.

<sup>36</sup> Cfr. *infra*

<sup>37</sup> OpenStreetMap. «OpenStreetMap». Consultato 31 maggio 2024. <https://www.openstreetmap.org/>; cfr. «OpenStreetMap». In *Wikipedia*, 22 aprile 2024. <https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=OpenStreetMap&oldid=138947683>; Kuci, Anisa. «Presentazione ufficiale di OpenStreetMap · MERGE-it 2021 - Video». Consultato 31 maggio 2024. <https://video.linux.it/v/4182dcea-1d3c-4adc-bf41-6ea490ab51df>; per il funzionamento di OpenStreetMap da utente registrato, Ciuffoletti, Augusto. «AugustoCiuffoletti 1 OSM - YouTube». Consultato 31 maggio 2024. [https://www.youtube.com/watch?v=4Kpc13jU0e8&list=PLTrY\\_C\\_sFBIEI9Ddd99fbQH6lVFgnaJNt&index=1&pp=gAQBiAQB](https://www.youtube.com/watch?v=4Kpc13jU0e8&list=PLTrY_C_sFBIEI9Ddd99fbQH6lVFgnaJNt&index=1&pp=gAQBiAQB); cfr. Romano, Antonello. *La geografia delle piattaforme digitali. Mappe, spazi e dati dell'intermediazione digitale*, Firenze: Firenze University Press, 2022, 106-117.

<sup>38</sup> Tagliabue, Marco. «Come usare i dati OSM – 1^parte». *GPSBRIANZA* (blog), 3 aprile 2018. <https://gpsbrianza.com/2018/04/come-usare-dati-osm-1-parte/>.

informazioni geospaziali.<sup>39</sup> Proprio la pagina wiki dedicata alle FAQ inerenti a OpenStreetMap chiarisce gli intenti e chiama in causa Wikipedia:<sup>40</sup>

By the very nature of the wiki-style process there is no guarantee of accuracy of any kind. Then again, few proprietary maps carry a guarantee of accuracy, either. *The essence of a wiki-style process is that all users have a stake in having accurate data. If one person puts in inaccurate data, maliciously or accidentally, the other 99.9% of people can check it, fix it, or get rid of it.* The vast majority of good-intentioned participants can automatically correct for the few bad apples. As they say, though, your mileage may vary. *The Wikipedia project has shown that a large amount of good quality data can be collected but it can be difficult to weed out the inevitable errors.* A full editing history is stored for each user. Since April 21, 2009, users can attach Wikipedia-like edit summaries to their edits, and there is a History tab on the main page that shows recent edits to the selected area. *At the moment the best way to answer this question is to judge for yourself. One way is to pick an area that you know well and use the OpenStreetMap viewer to see how well the map data corresponds to your own knowledge.* Maybe you will see something wrong or inaccurate. More likely you will find there's nothing there yet. At this stage, our main challenge is to extend our coverage, without copying from existing maps. *As on Wikipedia, it's easy to edit, so you can help!*

Come Wikipedia ha rappresentato un cambiamento epocale nell'organizzazione e nella scrittura del sapere, la piattaforma collaborativa di OSM rappresenta una vera rivoluzione nel campo della geografia (e, vedremo più avanti, anche della storia), resa possibile dal *digital turn* e dal web 2.0.<sup>41</sup> OSM è diventato il punto di riferimento della *neogeography*, in cui, sin dalla sua creazione e in maniera sempre crescente, è risultato imprescindibile il *Volunteered Geographic Information (VGI)*, cioè una forma particolare di *user generated content*. I dati geografici vengono, così, raccolti attraverso vari mezzi, come smartphone, droni o altre tecnologie di rilevamento dotate di GPS, gestiti e condivisi tramite *plugin* predisposti *ad hoc*. La *neogeography* ha, in tal senso, proprio per la sua immediatezza e comprensibilità, accostato i GIS tradizionali, i quali richiedono ancora una capacità di programmazione significativa e approfondita.<sup>42</sup> La prima definizione, valida ancora oggi, descrive così la *neogeography*:

<sup>39</sup> Cfr. *infra*

<sup>40</sup> «FAQ - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024. [https://wiki.openstreetmap.org/wiki/FAQ#Who\\_owns\\_OpenStreetMap.3F](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/FAQ#Who_owns_OpenStreetMap.3F) (corsivo mio). La traduzione in italiana non è sembrata molto accurata, per cui si è preferito usare la versione originale in inglese.

<sup>41</sup> Hudson-Smith, Andrew *et alii*. «NeoGeography and Web 2.0: concepts, tools and applications» *Journal of Location Based Services*, 3, fasc. 2, (2009): 118-145; Batty, Michael *et alii*. «Map mashups, Web 2.0 and the GIS revolution» *Annals of GIS*, 16, fasc. 1, (2010): 1-13, DOI: [10.1080/19475681003700831](https://doi.org/10.1080/19475681003700831); Warf, Barney e Sui, Daniel. «From GIS to neogeography: ontological implications and theories of truth» *Annals of GIS*, 16, fasc. 4, (2010): 197-209, DOI:10.1080/19475683.2010.539985.

<sup>42</sup> Oggigiorno, però, la parola GIS «is taken as an umbrella term to describe the whole suite of software, standards, methods, tools, applications, standards and approaches which allow the analysis and visualization of spatial relationships», anche se, specifica più avanti l'autore «GeoWeb [...] refers to data or services which have geographical referents (such as a latitude and

a diverse set of practices that operate outside, or alongside, or *in the manner of*, the practices of professional geographers. Rather than making claims on scientific standards, methodologies of neogeography tend toward the intuitive, expressive, personal, absurd, and/or artistic, but may just be idiosyncratic applications of “real” geographic techniques. This is not to say that these practices are of no use to the cartographic/geographic sciences, but that they just usually don’t conform to the protocols of professional practice.<sup>43</sup>

La *neogeography* opera, dunque, accanto ai geografi professionisti, senza alcuna pretesa di ricalcarne la metodologia scientifica, preferendo offrire dati e strumenti veloci, facili e soprattutto utili.

Una sempre maggiore disponibilità di dispositivi collegabili a internet permette un apporto più massiccio in termini numerici e più preciso in termini qualitativi dei *geodata*, che spaziano dalla presenza di monumenti alle indicazioni stradali, da bar a ristoranti sino a negozi, farmacie e stabilimenti balneari. Tutto ciò che è visibile e pubblico trasmigra dallo spazio fisico allo spazio virtuale, grazie al ruolo indispensabile degli *openstreetmappers*. Una comunità che è in grado di sfidare il concorrente servizio di Google Maps grazie alla natura *open source*, che non pone limiti alla riproducibilità dei dati a qualsiasi livello, consentendone l’inserimento, la correzione, la discussione in siti terzi e persino il download da un’API apposita. Google, rivendicandone invece la proprietà, ostacola, di fatto, il loro riuso e la loro personalizzazione. OSM è provvista, tra l’altro, di un forum per chiunque abbia bisogno di aiuto o voglia scambiare opinioni su un determinato tag o elemento applicato a un oggetto.<sup>44</sup>

La comunità, intesa in senso responsabile e attivo, qui identificata con gli *openstreetmappers*, viene continuamente coinvolta nel processo del fare geografia e anche storia: è con questi utenti che il *digital historian* si trova a condividere l’autorità per capire e analizzare il presente spaziale, eredità di un passato e specchio di un presente da sfogliare e interpretare. La raccolta, il trattamento e l’organizzazione dei dati a partire da questa piattaforma partecipata *open source* di *crowdsourcing* geografico possono rimanere entro circuiti ristretti oppure divenire fonte di *public engagement*: «Through public engagement and participation digital history can become digital public history. It is critical to pay attention to the process and tools by which public participation can take place», studiando e trovando la giusta utenza di riferimento.<sup>45</sup> Tramite la capacità di

---

longitude) being published in a linkable way on a network, via a platform [...] » Dunn, Stuart. *A History of Place in the Digital Age*, London-New York: Routledge, 2019, 13-14.

<sup>43</sup> «Neogeografia». In *Wikipedia*, 20 settembre 2023. <https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Neogeografia&oldid=135562512>; Eisnor, Di-Ann. «Neogeography» *Platial*, 27<sup>th</sup> May 2006, <https://web.archive.org/web/20071012210156/http://platial.typepad.com/news/neogeography/index.html>.

<sup>44</sup> Si può trovare qualcosa in lingua inglese da un punto di vista più strettamente informatico. OpenStreetMap Community Forum. «OpenStreetMap Community Forum - OSM Community Forum». Consultato 31 maggio 2024. <https://community.openstreetmap.org/>.

<sup>45</sup> Cauvin, Thomas. *Public History. A Textbook of Practice*, New York-London: Routledge, 2016, 178.

«interconnettere il sapere storico con quello informatico»<sup>46</sup> un progetto che abbia come punto di partenza la *digital history* e OSM può evolvere in un progetto di *digital public history*: «per DPHy [Digital Public History *nda*] dobbiamo intendere quel settore di studi e ricerche che fa una storia digitale che guarda al pubblico a diversi livelli di coinvolgimento».<sup>47</sup> Il *digital public historian* valuta dunque i dati aggiunti su OSM da un punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, parla con l'utenza interna ed esterna, non solo promuovendo la piattaforma, ma provvedendo anche alla gestione della storia-memoria nello spazio pubblico, sia esso fisico o virtuale, e provando a fornire, tramite l'analisi di questi *geodata*, uno standard fruibile dagli studiosi, dalla politica, dagli interessati. Più praticamente si potrebbero anche, ad esempio, sfruttare gli spazi chiamati *note* presenti sotto ciascun elemento base in fase di modifica per inserire il riferimento alla delibera di intitolazione o erezione, successivamente scaricabile insieme agli altri dati.

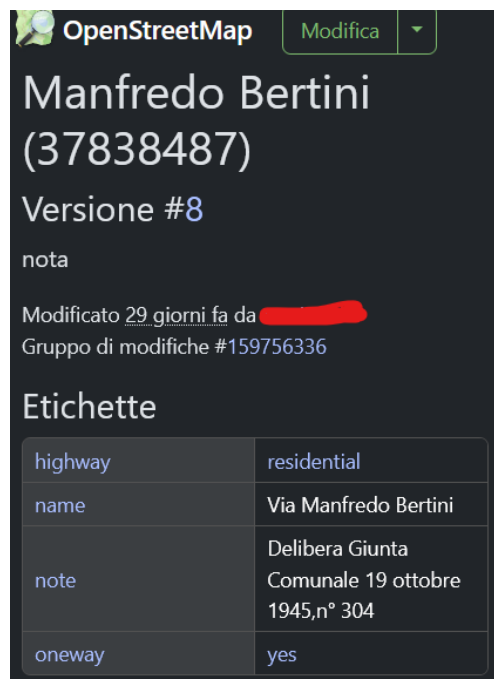


Fig. 2 – esempio di uso diacronico della piattaforma<sup>48</sup>

<sup>46</sup> Salvatori, Enrica. Ravveduto, Marcello. «Storia digitale e Digital Public History: le novità di un antico mestiere.» in *Digital Humanities: Metodi, Strumenti, Saperi*, a cura di Fabio Ciotti, Roma: Carocci, 2023, 229-254.

<sup>47</sup> Ibidem.

<sup>48</sup> OpenStreetMap. «OpenStreetMap», 29 novembre 2024. <https://www.openstreetmap.org/way/37838487>.

Come già detto, su OSM la bibliografia scientifica è scarsa, perché del servizio finora ci si è limitati ad apprezzare l'utilità pratica.<sup>49</sup> Inizia però a intravedersi un fenomeno di controtendenza, che riguarda alcune discipline sorelle della storia:

«In recent years, several scientific disciplines (e.g. geography, GIScience, spatial planning, cartography, computer science, and ecology) have realized the immense potential of OSM and it has become the subject of academic research».<sup>50</sup>

Al di là dell'afferenza disciplinare degli studi, debbono essere riconosciuti a OpenStreetMap due successi: la capacità di essersi imposta come la piattaforma per eccellenza di *crowdsourcing* geografico<sup>51</sup> e la concreta possibilità di evolvere in un progetto di *citizen science* nell'ambito della *citizen humanities*.<sup>52</sup>

Quanto al numero di utenti, al mese di gennaio 2024, risultano iscritti più 11 milioni di utenti;<sup>53</sup> il grafico di sotto mostra l'andamento delle registrazioni dal 2005:<sup>54</sup>

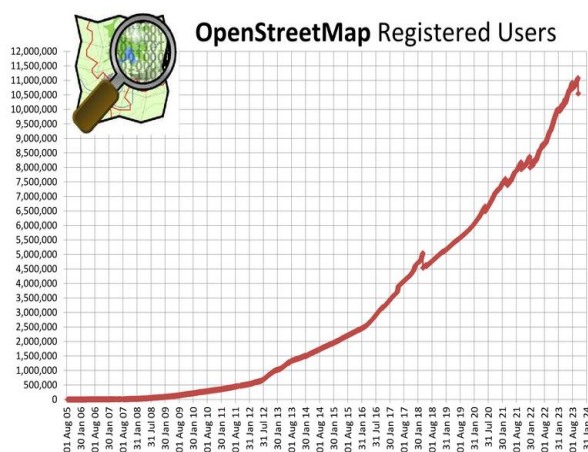


Fig. 3 – il grafico è stato ripreso dalla pagina wiki OpenStreetMap citata in nota.

<sup>49</sup> Bennet, Jonathan. *OpenStreetMap. Be your own Cartographer*, Packt Publishing: Birmingham, 2011; Arsanjani, Jamal Jokar *et alii*, *OpenStreetMap in GIScience*, Spinger: Heidelberg New York Dordrecht London, 2015.

<sup>50</sup> Jokar Arsanjani, Jamal *et alii*, *OpenStreetMap in GIScience*, Spinger, Heidelberg New York Dordrecht London, 2015, 3.

<sup>51</sup> «Crowdsourcing». In *Wikipedia*, 17 febbraio 2024. <https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Crowdsourcing&oldid=137919502>. Cfr. *infra*

<sup>52</sup> Paci, Deborah. «Conoscere è partecipare: digital public history, wiki e citizen humanities». *Umanistica Digitale*, fasc. 10 (9 settembre 2021): 235–49. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12555>.

<sup>53</sup> «Stats - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024. [https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Stats#Users\\_and\\_GPX\\_uploads](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Stats#Users_and_GPX_uploads).

<sup>54</sup> Ibidem

Nel mese di ottobre 2023, risultano quasi 140milioni di modifiche mensili:<sup>55</sup>

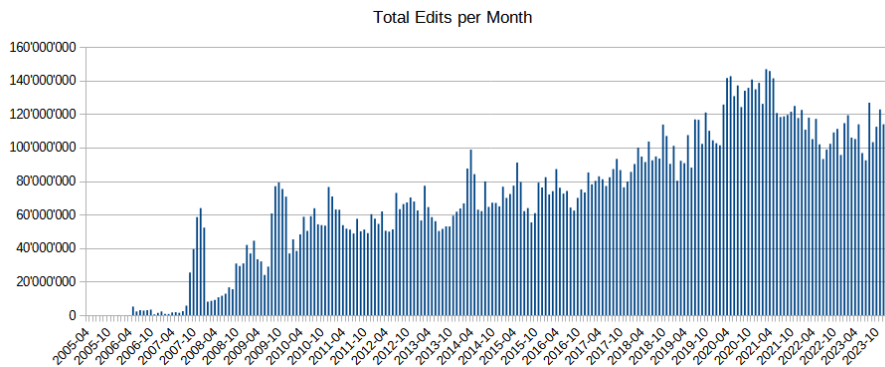


Fig. 4 – il grafico è stato ripreso dalla pagina wiki OpenStreetMap citata in nota

L'interfaccia del sito è molto intuitiva e user-friendly,<sup>56</sup> elemento che facilita e coinvolgimento e iscrizione dell'utente: in alto a sinistra si trovano le sezioni *Modifica*, accessibile una volta effettuato l'account, *Cronologia*, riferita agli interventi appena apportati dagli utenti, *Esporta*, che consente di scaricare i dati geografici in XML di un'area specifica (soluzione sicuramente meno pratica rispetto all'API Overpass).<sup>57</sup> Direttamente sotto, *Cerca* e *Vai* permettono di individuare un punto a scelta, mentre le due frecce consentono di misurare la distanza da una parte a un'altra:

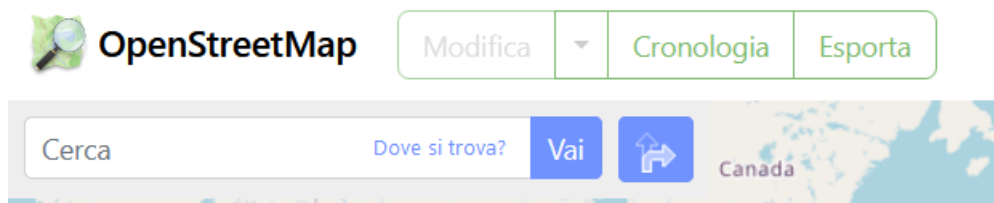


Fig. 5 – Homepage di OpenStreetMap, parte sinistra

La parte destra è più ricca:

- *Tracciati GPS* contiene tutti i percorsi GPS caricati dai membri;
- *Diari degli utenti* riporta gli ultimi interventi scritti con cui è possibile interagire attraverso i commenti o messaggistica;

<sup>55</sup> Ibidem

<sup>56</sup> OpenStreetMap. «OpenStreetMap». Consultato 31 maggio 2024.  
<https://www.openstreetmap.org/>.

<sup>57</sup> Cfr. *infra*

- *Comunità* racchiude al suo interno gruppi di persone che hanno liberamente scelto di collaborare, spesso divise per nazione;
- *Copyright* chiarisce le licenze adottate dal progetto;
- *Aiuto*, invece, fornisce diversi link ad altri siti che siano in grado di rispondere ai dubbi dei nuovi arrivati;
- *Informazioni* spiega l'utilità e l'utilizzo di OpenStreetMap.

Le icone assolvono, a loro volta, a diverse funzioni: le prime due dall'alto servono per aumentare o diminuire lo zoom, la terza individua la posizione corrente in base all'indirizzo IP, la quarta mostra varie opzioni di visualizzazione della mappa globale: da quella standard ai tracciati per ciclisti, fino a quelli per biciclette di tutti i tipi, passando per le strade più ampie come le autostrade oppure mappe con tutti i mezzi di trasporto disponibili. Seguono, poi, i simboli delle informazioni, della possibilità di condividere, di aggiungere commenti o di ingrandire per cercare elementi.

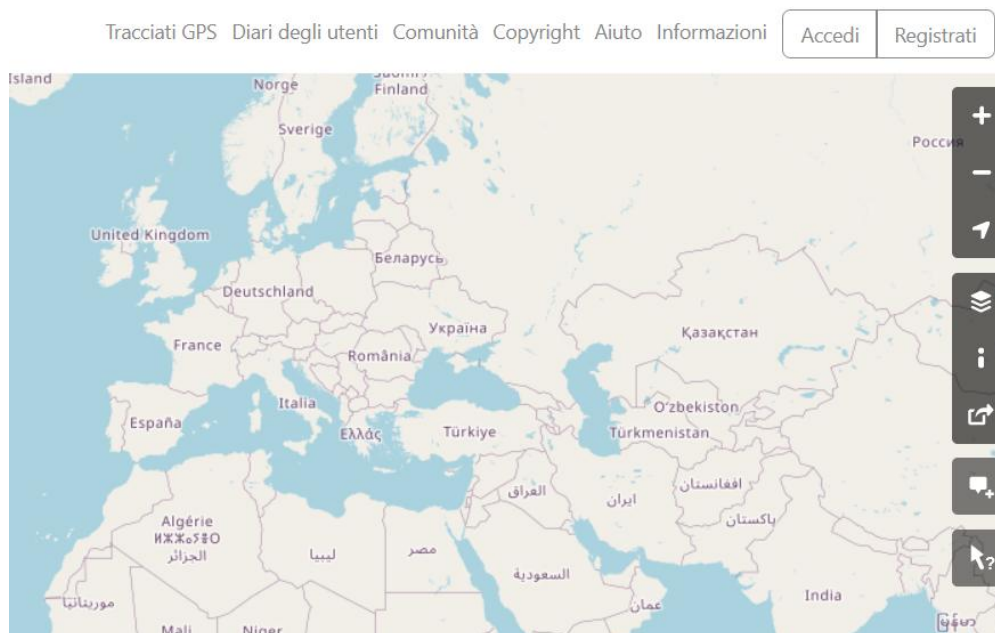


Fig. 6 – Homepage di OpenStreetMap, parte destra

Registrandosi, si ha modo di apportare modifiche a elementi già presenti, inserendo ulteriori specifiche a essi relative che saranno vagliate dagli openstreetmappers con device dotati di GPS. Gli elementi possono essere di tre tipi:<sup>58</sup>

<sup>58</sup> «Elements - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024.  
<https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Elements>.



- *nodes* (o punti), che definiscono punti nello spazio;
- *ways* (o linee), che disegnano caratteristiche lineari o confini spaziali;
- *relations* (o aree), che servono per descrivere le relazioni tra gli elementi sopracitati.

Un *node* deve essere provvisto di indicazioni con latitudine e longitudine e di un id. Può avere dei tag ed essere parte di una *relation*.<sup>59</sup> Una *way* normalmente riproduce tutto ciò che ha una natura lineare, come una strada o un fiume, e, tecnicamente, è costituita da un insieme di nodi, presenta almeno un tag ed è, spesso, inserita in una *relation*.<sup>60</sup> Può essere aperta o chiusa: aperta, laddove il primo e l'ultimo *node* non corrispondano e quindi inizia e finisce in due punti diversi; chiusa, se, invece, primo e ultimo *node* coincidono (ad esempio, è il caso di rotonde o barriere). Una *relation* è il frutto dell'interazione tra o più *nodes* e/o *ways* ed è, dunque, utile a descrivere rapporti logici e geografici.<sup>61</sup> È accompagnata da almeno un tag *type*, che così ne restituisce la tipologia.<sup>62</sup> I *types* più comuni sono:<sup>63</sup> tra i tanti, *multipolygon*, area composta da più *ways*, *route*, ad esempio percorsi di autobus, piste ciclabili e autostrade numerate, *boundary*, confini politici o amministrativi. Un aspetto non secondario è la possibilità che viene data all'utente di inserire informazioni aggiuntive: tag, descrizioni, link. Per quanto riguarda ulteriori dettagli, nel prosieguo del lavoro verranno fornite informazioni più ampie: qui si trattava di delineare, brevemente e a grandi linee, il funzionamento di OpenStreetMap. Di seguito, il grafico riassume le modifiche in termini di *nodes*, *ways* e *relations* apportate nel corso del tempo, dal 2005 al 2023:<sup>64</sup>

---

<sup>59</sup> «Node - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024.

<https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Node>.

<sup>60</sup> «Way - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024.

<https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Way>.

<sup>61</sup> «Relation - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024.

<https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Relation>.

<sup>62</sup> «Key:type - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024.

<https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Key:type>.

<sup>63</sup> «Key:type - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024.

<https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Key:type>.

<sup>64</sup> «Stats - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024.

[https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Stats#Users\\_and\\_GPX\\_uploads](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Stats#Users_and_GPX_uploads).

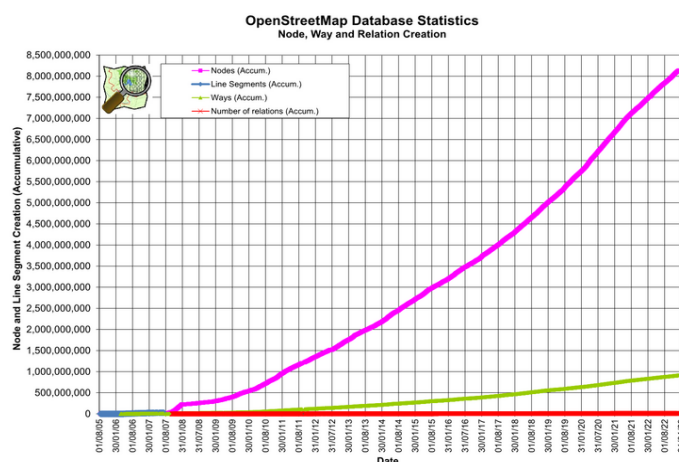


Fig. 7 – il grafico è stato ripreso dalla pagina wiki OpenStreetMap citata in nota

Un numero così grande, con andamento addirittura esponenziale per i *nodes*, può essere spiegato solo alla luce di una forte volontà di contribuire attivamente alla descrizione dei territori che ciascun fruitore esperisce.

Sul web, un'ampia sezione modello wiki fornisce agli *openstreetmappers* uno standard di riferimento.<sup>65</sup> Vi si danno informazioni sui tag, sulle *keys* cui uniformare ciascun tag, sui diversi livelli o *layers* utilizzati all'interno della mappa globale, orientando gli interessati a un uso standardizzato della piattaforma, al fine di ricavarne un risultato che risponda allo scopo originario:<sup>66</sup> la libera circolazione, fruizione, comprensione, inserimento ed eventuale correzione di dati geografici. La crescente fama dovuta all'enorme diffusione della piattaforma ha visto esplodere l'interesse scientifico intorno ad essa, pur mancando contributi di carattere storiografico: secondo Muki Haklay, inoltre, i dati inseriti sono buoni e attendibili.<sup>67</sup>

Ho ritenuto utile presentare una descrizione sommaria delle caratteristiche di OSM perché la relazione inscindibile tra storia e geografia rende lo strumento proficuo anche per gli storici, in particolare, come detto e vedremo negli esempi sottostanti, i *digital historian*, se i dati del presente vengono riletti in una dimensione diacronica, ed eventualmente anche per i *digital public historian*, se interessa un progetto con coinvolgimento attivo dell'utenza a più livelli. Nel seguente caso, l'interesse storico si palesa perché monumenti e nomi di strade e piazze attengono pienamente all'ambito di oggetti di studio: l'erezione di una statua o la dedica di un luogo pubblico avvengono sempre a partire da *desiderata* dettati da convinzioni e contingenze politico-culturali, come riflesso della spinta della memoria collettiva coeva, e si mantengono nel tempo solo a due condizioni,

<sup>65</sup> «OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024.  
[https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Main\\_Page](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Main_Page).

<sup>66</sup> Cfr. *infra* per degli esempi.

<sup>67</sup> Haklay, Muki. «How good is volunteered geographical information? A comparative study of OpenStreetMap and Ordnance Survey datasets» *Environment and Planning B: Planning and Design* 37 (2010), 682-703.

cioè se cadono nell'indifferenza dei più o sono ancora in grado di rappresentare la maggioranza. Testimoniano, cioè, di quali personaggi, concetti, luoghi, date formino l'identità della nazione, se colti in una visione d'insieme, o, se, invece, si opta per una maggiore granularità, di una città, di una provincia o di una regione.

### **3. OpenStreetMap e Overpass nello studio di odonimi e monumenti: ricerche, potenzialità e sviluppi.**

Le prospettive aperte dal *geoweb*, in particolare da OSM, inoltre, hanno sì a che fare strettamente con la storia digitale intesa come metodologia di analisi, ma ad essa è necessario aggiungere la storia nel digitale come ambiente di creazione dei dati, che, dunque, sono *born-digital*. Lo spazio fisico trasmigra nel digitale e, in questo, si esprime.

Passando al download dei dati di OSM, si può effettuare in vari modi: da Overpass o da un software GIS. Quest'ultima via, se per un verso non ha bisogno della scrittura di un codice, dall'altro non ha la stessa versatilità di Overpass: il plugin QuickOSM, ad esempio, presente in QGIS, permette di scaricare i dati di un'area più o meno vasta in vari formati solo in relazione alla coppia *key – value*, non è, dunque, possibile la medesima operazione se il filtro applicato contiene il nome proprio o di una strada o di un monumento o di qualsivoglia altro elemento né si possono effettuare più richieste tra loro nidificate sfruttando i numerosi blocchi o cicli (*if, for, foreach*) o le espressioni regolari o alcuni elementi specifici della spazialità come *around*. Overpass, invece, è un'API che consente di eseguire interrogazioni avanzate dei *geodata* inseriti in modo veloce e personalizzabile, costruendo *query* per zona, per nome o per tag, e di avere, insieme, una prima provvisoria mappatura dei risultati: è, inoltre, segnalata nelle pagine wiki dedicate a ciascun valore come *tool* e, cliccando sul link, si apre direttamente la piattaforma con un codice minimo cui è necessario aggiungere delle coordinate geografiche.

### Tools for this tag

- [taginfo](#) • [GB](#) • [IN](#) • [US](#)
- [overpass-turbo](#)
- [Sophox](#)
- [OSM Tag History](#)

```
Esegui Condividi Esporta Wizard Salva  
1 /*  
2 This query looks for nodes, ways and relations  
3 with the given key/value combination.  
4 Choose your region and hit the Run button above!  
5 */  
6 [out:json][timeout:25];  
7 // gather results  
8 nwr["historic="memorial"]([[bbox]]);  
9 // print results  
10 out geom;
```

Figg. 8 e 9 – immagini tratte dalla pagina wiki tag historic:memorial<sup>68</sup> e dal download dei relativi dati da Overpass<sup>69</sup>



Fig. 10 – il risultato di una query che chiedeva di individuare tutte le vie Giacomo Matteotti.

<sup>68</sup>«Tag:historic=memorial - OpenStreetMap Wiki». Consultato 27 dicembre 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:historic%3Dmemorial>.

<sup>69</sup>«Overpass Turbo». Consultato 27 dicembre 2024. <https://overpass-turbo.eu/?template=key-value&key=historic&value=memorial>.

Per praticità, si segnalano le relative pagine wiki per orientarsi e farsi un'idea della estrema duttilità dello strumento.<sup>70</sup> È possibile usare due linguaggi di programmazione: Overpass XML o Overpass QL. Altrettanti sono i formati di output: .csv o .json, anche se, nella finestra separata *Scarica*, è presente persino la variante .geojson, funzionale alla creazione di mappe con il servizio francese di uMap, sempre legato a OSM.<sup>71</sup> In principio, dunque, si deve specificare il tipo di output: nel caso sia .csv, è necessario inserire delle specifiche, che, però, dipendono dalle mosse successive e quindi ci torneremo successivamente.

```
[output:json|csv]
```

Subito dopo, si deve indicare l'intervallo di tempo in cui Overpass deve processare e estrarre i dati: naturalmente, varia in base alla grandezza della query e si esprime in secondi.

```
[timeout:600]
```

Adesso, viene la parte fondamentale dell'intera operazione: dire all'API le aree cui si è interessati. Se si salta questo passaggio, la ricerca verrà effettuata sull'intera mappa e, nel caso di una presenza molto elevata dell'oggetto richiesto, potrebbe verificarsi un rallentamento nella risposta. Si tratta comunque di una possibilità, quella di cercare qualcosa sulla base del tag o del nome proprio su scala globale: qui, per il tipo di studio, si preferisce il criterio geografico. In realtà, i piani possono anche essere mescolati: su Overpass è fattibile una query che cerchi determinati tag che abbiano nomi precisi all'interno di un'area più o meno estesa. Tornando all'individuazione della zona geografica, non esiste un solo modo per farlo: si può ricorrere al disegno di un *bounding box* con l'indicazione delle coordinate di una specifica area;<sup>72</sup> la soluzione più economica è quella di chiedere di disegnare un *boundary* a livello amministrativo:

```
(area[boundary=administrative])73
```

Questo perché, oltre ad essere più precisi, è sempre preferibile essere il più granulari possibile per permettere alla macchina di lavorare più velocemente, altrimenti, se si opta per delle macroaree, bisogna stare attenti ad aumentare l'intervallo del timeout. Prima si inserisce lo Stato d'interesse, che corrisponde al livello 2, oppure direttamente la regione nella lingua nazionale, livello 4. Si può, poi, scendere ancora più nel dettaglio, chiedendo, per esempio, il livello 6, cioè le province, o il livello 8, i comuni, o, ove possibile, il livello 10 per circoscrizioni o municipalità:<sup>74</sup> l'importante è legare l'area di livello superiore al livello inferiore. Così, la *query* può eventualmente restituire il nome sia delle province sia dei comuni, purché venga specificato nella barra iniziale dell'output all'interno di una parentesi tonda.

Adesso è il momento di inserire un ciclo *foreach*: consente, difatti, di cercare i singoli comuni che compongono una certa area, di assegnar loro un nome e di stamparlo nel formato richiesto;

<sup>70</sup> «IT:Overpass API», s.d. [https://wiki.openstreetmap.org/wiki/IT:Overpass\\_API](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/IT:Overpass_API).

<sup>71</sup> «uMap». Consultato 7 giugno 2024. <https://umap.openstreetmap.fr/it/>.

<sup>72</sup>«Bounding box - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. [https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Bounding\\_box](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Bounding_box).

<sup>73</sup>«Tag:boundary=administrative - OpenStreetMap Wiki». Consultato 7 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:boundary%3Dadministrative>.

<sup>74</sup> Ibidem

all'interno dello stesso ciclo, si chiede l'individuazione del nome di ciascun tipo di *way* classificata come *highway*<sup>75</sup> presente sul territorio comunale:

```
way["highway~"residential|unclassified|tertiary|secondary|primary|service"]([name])(area.com  
une);
```

Tra virgolette, sono riportati i valori rilevanti associati alla key *highway*<sup>76</sup> (gli stessi che eventualmente si potrebbero usare in QGIS), dopodiché tra parentesi compare il raccordo con l'area di indagine. Richiamando quanto detto nel primo paragrafo, una *way* è composta da più nodi: a seconda, dunque, della lunghezza del tratto considerato, è normale ritrovarsi più risultati con lo stesso nome. Al fine di evitarlo, però, basta inserire, sempre all'interno del ciclo *foreach*, un ciclo *for*, che riduce i nomi doppi a uno e impedisce la stampa delle coordinate di latitudine e longitudine:

```
for (t["name"])  
(  
  make x name=_val;  
  out;  
);
```

Alla fine, si chiede la stampa dei risultati con un `out center`; e poi si chiude il ciclo.

Quanto ai monumenti, la situazione di partenza rimane la stessa, ma, naturalmente, cambiano key e value da cercare. Come nella lingua corrente la parola monumento è un cappello semantico che, a sua volta, include altro, così avviene su OpenStreetMap. La key *historic* è sicuramente un punto di partenza:<sup>77</sup> scorrendo le combinazioni disponibili, *monument* e *memorial* sono i valori che ben si adattano alla ricerca. Aprendo le relative pagine<sup>78</sup>, emerge una certa difficoltà dell'utenza nella scelta dell'uno o dell'altro, ponendo un problema di *mistagging*. Sotto la pagina della voce *memorial*, viene spiegata bene la differenza tra i due:

A monument is a memorial object, which is especially large or high enough, (one can go inside, walk on or through it) built to remember, show respect to a person or group of people or to commemorate an event.

Some *small* structures are called “xxx monument” but should be tagged as historic=memorial. Conversely, some *big* structures are called “xxx memorial” but should be tagged as historic=monument. The choice of

---

<sup>75</sup> «Key:highway - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024.  
<https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Key:highway>.

<sup>76</sup> Ibidem

<sup>77</sup> «Category:Tag descriptions for key “historic” - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024.  
[https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Category:Tag\\_descriptions\\_for\\_key\\_%22historic%22](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Category:Tag_descriptions_for_key_%22historic%22).

<sup>78</sup> «Tag:historic=memorial - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024.  
<https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:historic%3Dmemorial>; «Tag:historic=monument - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024.  
<https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:historic%3Dmonument>.

tags in OpenStreetMap should be based on how *monumental* the feature is<sup>79</sup>

Un monumento, per essere tale, deve essere grande: archi di trionfo, edifici, colonne, obelischi, sculture, statue, torri etc<sup>80</sup>. Un memoriale può essere una placca, una piccola statua, un busto, una stele, una scultura, una pietra d'inciampo etc.<sup>81</sup> Ma, come appare evidente, la differenza non è così netta, dipende tutta dalla grandezza percepita dal pubblico.

Tuttavia, non solo la key *historic* è associata ai monumenti: lo è anche *tourism*, se accompagnato da *artwork*. La pagina di *tourism*, infatti, dice:

Places and things of specific interest to tourists including places to see, places to stay, things and places providing information and support to tourists,<sup>82</sup>

mentre la voce *tourism=artwork*:

A tag for public pieces of art; typically being staged in the physical public domain, usually outside and accessible to all.<sup>83</sup>

In realtà, a leggere le definizioni disponibili dei tre tag *monument*, *memorial* e *artwork*, pur afferendo a due diverse *keys*, paiono sovrapporsi, creando una confusione semantica che, inevitabilmente, si ripercuote nell'operazione di *tagging*. Soprattutto l'ultima descrizione è valida anche per gli altri due: non sarebbe possibile tracciare ciò che non è pubblico e accessibile a tutti. Fortunatamente, in fase di download, è possibile chiedere a Overpass di scaricare tutti e tre i tipi di monumenti, così da non incappare in dati parziali.

Per fare un esempio pratico di download, nell'ambito di un progetto di ricerca sui monumenti italiani, sono stati richiesti a Overpass i dati relativi a livello regionale in formato .csv. Il formato scelto presenta una risposta ordinata così: nella prima colonna stampa il nome del comune in cui è localizzato il valore cercato, nella seconda il nome del monumento o memoriale. Per opportunità, di seguito saranno riportati e commentati solo i più frequenti, dopo aver raggruppato i risultati di tutte le regioni, averli processati con OpenRefine per una maggiore omogeneità grafica e averne, infine, misurato la frequenza. Del totale di più di 23mila, i dieci più frequenti risultano:

Occorrenze	Nomi
1692	Monumento ai caduti/Caduti

<sup>79</sup> «Tag:historic=memorial - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:historic%3Dmemorial>.

<sup>80</sup> «Tag:historic=monument - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:historic%3Dmonument>.

<sup>81</sup> «Tag:historic=memorial - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:historic%3Dmemorial>.

<sup>82</sup> «Key:tourism - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Key:tourism>.

<sup>83</sup> «Tag:tourism=artwork - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:tourism%3Dartwork>.

123	Padre Pio
76	Monumento agli Alpini
76	Statua di Padre Pio
69	Madonna del s/Sangue di Re
65	Ai Caduti
65	Giuseppe Garibaldi
64	Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale
62	Memoriale ai Caduti
53	Madonna

Il risultato non deve stupire: il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale, privo di qualsiasi altra specificazione o preceduto dal nome del comune o seguito dall'indicazione dell'evento, fu il più illustre esempio mai visto in Italia di «monumentomania»,<sup>84</sup> espressione tangibile del lutto dell'intera comunità.<sup>85</sup>

Per fornire anche un esempio sulla frequenza degli odonimi a livello nazionale, l'operazione non è dissimile dalla precedente: di nuovo si opta per la stampa dei risultati in formato .csv, stavolta chiedendo all'API i confini provinciali invece che quelli regionali a causa dell'ingente mole di strade e piazze. Overpass restituisce i risultati delle strade, vie e piazze in modo ordinato con l'indicazione sulla prima colonna del municipio e sulla seconda delle denominazioni: li mette in ordine alfabetico prima delle DUG (Denominazioni Urbanistiche Generiche), come “piazza” “via” etc., e poi delle DUF (Denominazioni Urbanistiche Ufficiali), i nomi propri. Un successivo raggruppamento d'insieme, privo delle DUG, permette di avere una panoramica sugli odonimi più diffusi nell'intero territorio italiano, dopo aver lavorato i dati con OpenRefine per eliminare le tante varianti grafiche di uno stesso nome. Dei più di 711mila odonimi, i più ricorrenti sono:

Occorrenze	Nomi
5210	Roma
3431	Giuseppe Garibaldi
3316	Guglielmo Marconi
2737	Giuseppe Mazzini

<sup>84</sup> Cavara, Otello. «I monumenti per i caduti in guerra. Opere mediocri, insigne propaganda», *Illustrazione italiana* 53, dicembre 1922, 790-794. Cfr. Canali Ferruccio, «Dalla 'prima' alla 'seconda' «monumentomania» (e oltre): Corrado Ricci e Ugo Ojetti per il dibattito concetto di “monumento celebrativo” dopo la Grande Guerra» *Monumentalia* 28-29 (2019-2020), a cura di Ferruccio Canali e Virgilio Galati, 27-53.

<sup>85</sup> Mosse, George L. *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Roma-Bari: Laterza, 2021, 90.



2732	Dante Alighieri
2485	Giuseppe Verdi
2450	Giacomo Matteotti
2311	IV Novembre/4 Novembre
2237	Camillo Benso di Cavour

Solo dai primi dieci odonimi più frequenti, si riconoscono le stratificazioni della storia dell'Italia contemporanea: Risorgimento, Prima Guerra Mondiale, fascismo e antifascismo, con la ripresa del mito di Dante Alighieri soprattutto in età risorgimentale e del mito di Roma.

OSM e Overpass aprono, come dimostrato, nuovi scenari nel campo dei *monumental studies* e nell'osservazione della monumentalistica e dell'odonomastica in continuo mutamento, mettendo a disposizione una piattaforma *open source* con relativa API semplici da comprendere e da usare anche in una prospettiva *public*. Se è vero che per il download di odonimi e monumenti si può fare ricorso anche a un software GIS e a plugin specifici, il passo in avanti sull'API Overpass è l'opportunità di sfruttare cicli, blocchi, espressioni regolari ed elementi per nidificare richieste sempre più specifiche.

La *digital history* si sposa con la *spatial history*, dunque, sapendo di poter contare su un'utenza composta da più di 11 milioni di *openstreetmappers* e sulle diverse modalità di download, analisi, rielaborazione e riproduzione dei dati. La consapevolezza della disponibilità del mezzo non pone limiti al suo utilizzo, alla sua diffusione e alla sua integrazione con informazioni sempre più ricche, a partire dall'inserimento di *note* da parte di un'utenza interessata.

### Bibliografia

- [1] Agulhon, Maurice. *Histoire vagabonde*, vol. I: Ethnologie et politique dans la France contemporaine, Paris: Éditions Gallimard, 1988, 84-161.
- [2] Albanese, Giulia e Ceci, Lucia a c. di. *I luoghi del fascismo. Memoria, politica, rimozione*. Roma: Viella, 2022.
- [3] ANVGD. «ANVGD - Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia». Consultato 28 dicembre 2024. <https://www.anvgd.it/>.
- [4] Ayers, Edward L. «Turning toward Place, Space and Time», In *The Spatial Humanities. Gis and the Future of Humanities Scholarship*, edited by David J. Bodenhamer, John Corrigan and Trevor M. Harris, 1-13, Bloomington and Indianapolis: Indiana University Press, 2010.
- [5] Baioni, Massimo. «Le Fascisme italien entre histoire et mémoire. Le problème du musée à Predappio» *Synergies Roumanie*, 15 (2020), 15-22.
- [6] ———. «Demolire il littorio. Tragitti della simbologia fascista nell'Italia repubblicana» *Memoria e Ricerca*, 63, fasc. 1 (2020): 181-194.

- [7] Balzani, Roberto. «Urban Toponymy, Cultural Memory and the World Wars», In *Memories and Representations of War. The Case of World War I and World War II*, edited by Elena Lamberti e Vita Fortunati, 89-102 Amsterdam-New York: Rodopi, 2009.
- [8] «Basi territoriali e variabili censuarie», 1 febbraio 2024. <https://www.istat.it/it/archivio/104317>.
- [9] Batty, Michael *et alii*. «Map Mashups, Web 2.0 and the GIS T evolution», *Annals of GIS*, 16, fasc. 1 (2010): 1-13, DOI: [10.1080/19475681003700831](https://doi.org/10.1080/19475681003700831)
- [10] Belmonte, Carmen, a c. di. *A Difficult Heritage. The Afterlives of Fascist-era Art and Architecture*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2024.
- [11] Bennett, Jonathan. *OpenStreetMap. Be Your Own Cartographer*, Birmingham: Packt Publishing, 2010.
- [12] Berggren, Lars e Sjöstedt, Lennart. *L'ombra dei grandi. Monumenti e politica monumentale a Roma (1870-1895)*, Roma: Artemide, 1996.
- [13] «Bounding box - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. [https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Bounding\\_box](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Bounding_box).
- [14] Bracco, Barbara. «Tendenze educative e istanze politiche della classe dirigente milanese: i luoghi dell'identità nazionale nella toponomastica del capoluogo lombardo dall'Unità alla Grande guerra», In *Riforme e istituzioni fra Ottocento e Novecento*, a cura di Luigi Cavazzoli e Carlo G. Lacaïta, 395-426, Manduria: Lacaïta, 2001.
- [15] Brice, Catherine. *Il Vittoriano. Monumentalità pubblica e politica a Roma*, Roma: Archivio Guido IZZI, 2005.
- [16] ———. *Monarchie et identité nationale en Italie: 1861-1900*, Paris: Éditions de l'École des hautes études en sciences sociales, 2010.
- [17] Brogi, Daniela. *Lo spazio delle donne*, Torino: Einaudi, 2024.
- [18] Brunori, Lia a c. di, *Monumenti ai caduti. Firenze e la provincia*, Firenze: Polistampa, 2012.
- [19] Caffarelli, Enzo. Caffarelli, Enzo. «Fratelli (e sorelle) d'Italia nell'odonimia italiana», *Rivista italiana di onomastica – RION* 20, fasc. 1 (2014), 169-176.
- [20] ———. «Frequenze onomastiche. Una nuova indagine sulle insegne stradali dei comuni italiani», *Rivista Italiana di Onomastica*, 21, fasc. 1 (2015).
- [21] Canal, Claudio. «La retorica della morte. I monumenti ai caduti della Grande Guerra», *Rivista di storia contemporanea* 11, fasc. 4 (1982), 659-669.
- [22] Canali Ferruccio, «Dalla 'prima' alla 'seconda' «monumentomania» (e oltre): Corrado Ricci e Ugo Ojetti per il dibattito concetto di “monumento celebrativo” dopo la Grande Guerra» *Monumentalia* 28-29 (2019-2020), a cura di Ferruccio Canali e Virgilio Galati, 27-53.

- [23] Carrattieri, Mirco. Un monumento all'antifascismo. Statue e lapidi per Giacomo Matteotti, In *Antifasciste e antifascisti. Storie, culture politiche e memorie dal fascismo alla Repubblica*, a cura di Gianluca Fulveti e Andrea Ventura, Roma: Viella, 2024, 325-343.
- [24] Castelnovi, Michele e Gallia, Arturo. «Geografia della memoria onomastica della Grande Guerra», *Bollettino della Società geografica italiana, serie XIII*, 9 (2016), 431-446.
- [25] «Category:Tag descriptions for key “historic” - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. [https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Category:Tag\\_descriptions\\_for\\_key\\_%22historic%22](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Category:Tag_descriptions_for_key_%22historic%22).
- [26] Cauvin, Thomas. *Public History. A Textbook of Practice*, New York-London: Routledge, 2016.
- [27] Cavara, Otello. «I monumenti per i caduti in guerra. Opere mediocri, insigne propaganda», *Illustrazione italiana* 53, dicembre 1922, 790-794.
- [28] Cazzani, Alberta. *I monumenti e i giardini celebrativi della Grande Guerra in Lombardia*, Udine: Gaspari, 2012.
- [29] Cazzato, Vincenzo. *Natura aere perennius. Parchi della Rimembranza e luoghi della memoria*, Ravenna: Montanari Editore, 2022.
- [30] Ciuffoletti, Augusto. «AugustoCiuffoletti 1 OSM - YouTube». Consultato 31 maggio 2024. [https://www.youtube.com/watch?v=4Kpc13jU0e8&list=PLTtY\\_C-sFBIEI9Ddd99fbQH6lVFgnaJNt&index=1&pp=gAQBiAQB](https://www.youtube.com/watch?v=4Kpc13jU0e8&list=PLTtY_C-sFBIEI9Ddd99fbQH6lVFgnaJNt&index=1&pp=gAQBiAQB).
- [31] «Crowdsourcing». In *Wikipedia*, 17 febbraio 2024. <https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Crowdsourcing&oldid=137919502>.
- [32] De Grassi, Massimo. «Dimenticare il nemico (dopo averlo costruito): pratiche di de-visualizzazione dell'avversario nei monumenti ai caduti della Prima guerra mondiale», *QualeStoria*, 50, fasc. 1 (2022), 67-86.
- [33] Dogliani, Patrizia. «Les monuments aux morts de la Grande Guerre en Italie», *Guerres mondiales et conflits contemporains* 167 (1992), 87-94.
- [34] Dunn, Stuart. *A History of Place in the Digital Age*, London-New York: Routledge, 2019.
- [35] Dunn, Thomas R. *Queerly Remembered. Rhetorics for Representing the GLBTQ Past*, Columbia, University of South Carolina Press, 2016.
- [36] ———. «Whence the Lesbian in Queer Monumentality? Intersections of Gender and Sexuality in Public Memory», *Southern Communication Journal* 82, fasc. 4 (2017), 203–215. <https://doi.org/10.1080/1041794X.2017.1332090>
- [37] Eisnor, Di-Ann. «Neogeography» *Platial*, 27<sup>th</sup> May 2006, <https://web.archive.org/web/20071012210156/http://platial.typepad.com/news/neogeography/index.html>.

- [38] «Elements - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Elements>.
- [39] Ertola, Emanuele. «“Odonoclastia”. Sentimento antimonarchico, memoria pubblica e rielaborazione del passato nell’Italia repubblicana», in *Studi storici* 64, fasc. 3 (2024), 681-709.
- [40] «Facebook | Yekaitit 12-18 febbraio». Consultato 28 dicembre 2024. <https://www.facebook.com/profile.php?id=100089938535409>.
- [41] «FAQ - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024. [https://wiki.openstreetmap.org/wiki/FAQ#Who\\_owns\\_OpenStreetMap.3F](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/FAQ#Who_owns_OpenStreetMap.3F).
- [42] Ferraboschi, Alberto a c. di, *Strade che vai storie che trovi. Storia della toponomastica reggiana*, Panozzo Editore: Reggio Emilia, 2023.
- [43] Focardi, Filippo. «Ricordare il passato. Usi pubblici della storia e della memoria in Italia dopo la prima Repubblica», In *Riparare, Risarrire, Ricordare. Un dialogo tra storici e giuristi*, a cura di Giorgio Resta, Vincenzo Zeno-Zencovich, 241-272, Napoli: Editoriale Scientifica, 2012.
- [44] Foot, John. *Fratture d’Italia*, Milano: Rizzoli, 2009.
- [45] Fuchs, Dominique Charles e Gottschalk, Renata a c. di, *In Victoria Vita. Monumenti ai caduti della grande guerra nell’aretino*, Firenze: Edifir, 2010.
- [46] Gallerano, Nicola. *Storia e uso pubblico della storia*, in Id. a c. di, *L’uso pubblico della storia*, Milano: FrancoAngeli, 1995.
- [47] Gallia, Arturo. «Cartografia storica e strumenti digitali per lo studio della memoria della grande guerra. L’odonomastica capitolina», In *La Grande Guerra. Luoghi, eventi, testimonianza, voci*, a cura di Simonetta Conti, 311-328, Canterano: Aracne, 2018.
- [48] ———. «Historical GIS. Fonti storiche e strumenti digitali attraverso tre casi di studio», In *La storia in digitale. Teorie e metodologie*, a cura di Deborah Paci, Milano: Unicopli, 2019, 85-116.
- [49] Gambi, Lucio. *Una geografia per la storia*, Torino: Einaudi, 1973.
- [50] Gentile, Emilio. *Fascismo di pietra*, Roma-Bari: Laterza, 2007.
- [51] Giadrossi, Andrea. «Leggi razziali e odonomastica a Trieste» *Qualestoria*, 2 (2012), 117-134.
- [52] Giuffrè, Maria. Mangone, Fabio et alii (a cura di). *L’architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Losanna: Skira, 2007.
- [53] Grava, Massimiliano et alii. *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, Trieste: EUT, 2020.

- [54] Gregory, Ian N. e Ell, Paul S. *Historical GIS. Technologies, Methodologies and Scholarship*, Cambridge: Cambridge University Press, 2007.
- [55] Gregory, Ian N. e Geddes, Alistair edited by. *Toward Spatial Humanities. Historical GIS e Spatial History*, Bloomington: Indiana University Press, 2014.
- [56] Gregory, Ian N., Debats, Don e Lafreniere, Don edited by. *Routledge Companion to Spatial History*, London-New York: Routledge, 2018.
- [57] Haklay, Muki. «How Good is Volunteered Geographical Information? A Comparative Study of OpenStreetMap and Ordnance Survey Datasets» *Environment and Planning B: Planning and Design*, 37 (2010), 682-703.
- [58] Hartog, François. *Regimi di storicità. Presentismo ed esperienze del tempo*, traduzione di Leonardo Asaro, Palermo: Sellerio, 2007.
- [59] «Home - TOPONOMASTICA FEMMINILE». Consultato 7 giugno 2024. <https://www.toponomasticafemminile.com/sito/>.
- [60] Hudson-Smith, Andrew *et alii*. «NeoGeography and Web 2.0: Concepts, Tools and Applications» *Journal of Location Based Services*, 3:2, (2009), 118-145.
- [61] Isnenghi, Mario. *Le guerre degli italiani. Parole, immagini, ricordi 1848-1945*, Bologna: Il Mulino, 2005.
- [62] «IT:Overpass API», s.d. [https://wiki.openstreetmap.org/wiki/IT:Overpass\\_API](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/IT:Overpass_API).
- [63] Janz, Oliver. «Mourning and Cult of the Fallen (Italy)» In 1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War, ed. by Ute Daniel, Peter Gatrell, Oliver Janz, Heather Jones, Jennifer Keene, Alan Kramer, and Bill Nasson, issued by Freie Universität Berlin, Berlin 2016-03-23. DOI: [10.15463/ie1418.10870](https://doi.org/10.15463/ie1418.10870) (ultimo accesso: 15 gennaio 2024).
- [64] Jokar Arsanjani, Jamal, Zipf, Alexander, Peter Mooney, e Marco Helbich. *OpenStreetMap in GIScience: Experiences, Research, and Applications. OpenStreetMap in GIScience*. Lecture Notes in Geoinformation and Cartography. Cham [u.a.]: Springer, 2015.
- [65] Jordan, Peter. «Place names as ingredients of space-related identity», In *Geographical Names as a Part of the Cultural Heritage*, vol. 18, edited by Idem *et alii*, Wien: Institut für Geographie und Regionalforschung der Universität Wien, Kartographie und Geoinformation. = Wiener Schriften zur Geographie und Kartographie, 2009, 33–39.
- [66] Jordan, Peter Woodman, Paul edited by. *Place-Name Changes. Proceedings of the Symposium in Rome, 17-18 November 2014*, Hamburg: Dr. Kovač, 2016.
- [67] Jordan, Peter *et alii* edited by. *Place-names Politics in Multilingual Areas. A Comparative Study of Southern Carinthia (Austria) and the Těšín/Cieszyn Region*, London: Palgrave Macmillan, 2021.
- [68] Jordan, Peter edited by. «Place Names as a Part of the Cultural Heritage», *Onoma* 58 (2023).

- [69] «Key:highway - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Key:highway>.
- [70] «Key:tourism - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Key:tourism>.
- [71] «Key:type - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Key:type>.
- [72] Kuci, Anisa. «Presentazione ufficiale di OpenStreetMap · MERGE-it 2021 - Video». Consultato 31 maggio 2024. <https://video.linux.it/w/4182dcea-1d3c-4adc-bf41-6ea490ab51df>.
- [73] Labanca, Nicola a c. di, *Pietre di guerra. Ricerche su monumenti e lapidi in memoria del primo conflitto mondiale*, Milano: Unicopli, 2010.
- [74] Le Goff, Jaques. «Documento/Monumento», in *Enciclopedia Einaudi*, a cura di Ruggiero Romano, vol. V: Divino-Fame, 38-48: 45, Einaudi: Torino, 1978.
- [75] Lenci, Marco. *Un nome una strada. Storia e curiosità della toponomastica viareggina*, Pezzini editore: Viareggio, 2011.
- [76] *Le città leggibili. La toponomastica urbana tra passato e presente. Atti del convegno di studi (Foligno, 11-13 dicembre 2003)*, Deputazione di storia patria per l'Umbria: Perugia, 2004.
- [77] Lorini, Alessandra. *Le statue bugiarde. Immaginari razziali e coloniale nell'America contemporanea*, Roma: Carocci, 2023.
- [78] Malvasi, Marisa. «A town's toponymic mosaic of men, place and events: The Case of Monza», In *Place-Name Changes. Proceedings of the Symposium in Rome, 17-18 November 2014*, edited by Peter Jordan e Paul Woodman, Hamburg: Dr. Kovač, 2016, 301-316.
- [79] Mangiacchi, Maria e Vigni, Laura a c. di, *Lontano dal fronte. Monumenti e ricordi della grande Guerra nel Senese*, Siena: Nuova Immagine, 2007.
- [80] Malone, Hannah. «Redipuglia and the dead» *Mausolus* (2017): 26-33.
- [81] ———. «Legacies of Fascism: Architecture, Heritage and Memory in contemporary Italy» *Modern Italy* 22, fasc. 4 (2017): 445-470.
- [82] ———. «Fascist Italy's Ossuaries of the Great War: Objects or Symbols?» *RIHA Journal* (2017).
- [83] Margotti, Marta. «Per le strade della patria. Nazionalizzazione e laicizzazione nell'odonomastica dell'Italia post-unitaria», *Rivista italiana di onomastica - RIO* 21, fasc. 2 (2015), 641-660.
- [84] ———. «Lo stradario del progresso. La laicizzazione degli spazi urbani nell'Italia post-unitaria», *Historia religionum* 8 (2016), 55-66.

- [85] ———. «Giorni memorabili. Memorie pubbliche, amministrazione civica e politica nazionale nella toponomastica urbana tra Ottocento e Novecento», In *Regolare la politica. Norme, liturgie, rappresentazioni del potere fra tardoantico ed età contemporanea*, a cura di Franco Motta e Paolo Cozzo, 293-307, Roma: Viella, 2016.
- [86] Mask, Deirde. *Le vie che orientano. Storia identità e potere dietro i nomi delle strade*, Torino: Bollati Boringhieri, 2021.
- [87] Mastrelli, Carlo Alberto a c. di. *Odonomastica. Criteri e normative sulle denominazioni stradali. Atti del convegno Trento 25 settembre 2002*, Trento: Nuove Arti Grafiche, 2005.
- [88] Messina, Dino. *La storia cancellata degli Italiani*, Milano: Solferino, 2022.
- [89] Milo, Daniel. «Les noms des rues», In *Les lieux de mémoire*, vol. II: *La Nation*, sous la direction de Pierre Nora, 1887-1918, Paris: Éditions Gallimard, 1997<sup>3</sup> [edizione originale 1984].
- [90] Mi Riconosci. «Homepage». Consultato 7 giugno 2024. <https://www.miriconosci.it/>.
- [91] Mondini, Marco. «Le sentinelle della memoria. I monumenti ai caduti e la costruzione della rimembranza nell'Italia nord orientale (1919-1939)», *Annali della Fondazione Luigi Einaudi* 40 (2006), 273-293.
- [92] Montanari, Tomaso. *Le statue giuste*, Roma-Bari: Laterza, 2024.
- [93] Monteleone, Renato e Sarasini, Pino. «I monumenti ai caduti della Grande Guerra», in *La Grande Guerra. Esperienza, memoria, immagini*, a cura di Diego Leoni e Camillo Zadra, Bologna: il Mulino, 1986, 631-661.
- [94] Morandi, Matteo. «La costruzione dell'identità locale: Cremona e Mantova nell'odonomastica del secondo Ottocento» *Memoria e ricerca* 20 (2005), 133-146.
- [95] ———. «Lo spazio urbano» In *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, a cura di Arianna Arisi Rota, Monica Ferrari, Matteo Morandi, 61-70, Milano: FrancoAngeli, 2009.
- [96] Mosse, George L. *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Roma-Bari: Laterza, 2021.
- [97] Muti Giuseppe, Salvucci Gianluigi. «Odonomastica e vittime innocenti: una geografia della memoria antimafia in Italia», *inCross, Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata* 6, fasc. 1 (2020), 22-56.
- [98] Muti, Giuseppe. «Italian Street Naming Practices and Anti-Mafia Memory Policies», In *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, fasc. 1 (2023), 85-93 DOI: <https://doi.org/10.13133/2784-9643/18323>
- [99] Nappi, Maria Rosaria a c. di, *La Campania e la Grande Guerra. I monumenti ai caduti nella provincia di Salerno*, Roma: Gangemi, 2009.

- [100] ———. *La Campania e la Grande Guerra. I monumenti ai caduti di Napoli e provincia*, Roma: Gangemi, 2011.
- [101] «Neogeografia». In *Wikipedia*, 20 settembre 2023. <https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Neogeografia&oldid=135562512>.
- [102] Noiret, Serge. «Storia contemporanea digitale», In *Il web e gli studi storici: guida critica all'uso della rete*, a cura di Rolando Minuti, 267-300, Roma: Carocci, 2015.
- [103] Noiret, Serge. «Crowdsourcing and User Generated Content: The Reason d'Être of Digital Public History» In *Handbook of Digital Public History*, edited by Idem, Mark Tebeau, Gerben Zaagsma, 35-49, Berlin-Boston: De Gruyter, 2022.
- [104] Nora, Pierre. *Présent, nation, mémoire*, Paris: Éditions Gallimard, 2011.
- [105] «Open Database License». In *Wikipedia*, 31 maggio 2024. [https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Open\\_Database\\_License&oldid=139546076](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Open_Database_License&oldid=139546076).
- [106] «OpenStreetMap». In *Wikipedia*, 22 aprile 2024. <https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=OpenStreetMap&oldid=138947683>.
- [107] OpenStreetMap. «OpenStreetMap». Consultato 31 maggio 2024. <https://www.openstreetmap.org/>.
- [108] OpenStreetMap Community Forum. «OpenStreetMap Community Forum - OSM Community Forum». Consultato 31 maggio 2024. <https://community.openstreetmap.org/>.
- [109] «OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024. [https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Main\\_Page](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Main_Page).
- [110] «Overpass Turbo». Consultato 27 dicembre 2024. <https://overpass-turbo.eu/?template=key-value&key=historic&value=memorial>.
- [111] Paci, Deborah , a c. di. *La storia in digitale. Teorie e metodologie*, Milano: Unicopli, 2019.
- [112] ———. «Conoscere è partecipare: digital public history, wiki e citizen humanities» *Umanistica Digitale* 10 (2021), DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12555>
- [113] Parola, Lisa. *Giù i monumenti? Una questione aperta*, Torino: Einaudi, 2022.
- [114] Pecorelli, Valeria. «Regendering Urban Space? Transfeminist Streetscapes in Milan, Italy», *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, fasc. 1 (2023), 95-102, DOI: 10.13133/2784-9643/18330.
- [115] Pentucci, Maila. «La storia per le strade», in *L'identità nazionale. Storie film e miti per raccontare l'Italia*, a cura di Claudio Gaetani, 159-178, Ancona: Affinità Elettive, 2011.
- [116] Perono Cacciafoco, Francesco e Cavallaro, Francesco. *Place names: Approaches and perspectives in toponymy and toponomastics*, Cambridge: Cambridge University Press, 2023.



- [117] Raffaelli, Sergio. «I nomi delle vie», In *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, a cura di Mario Isnenghi, 215-242, Roma-Bari: Laterza, 1996.
- [118] Ravveduto, Marcello. «La toponomastica della Seconda Repubblica. Falcone e Borsellino, vittime della mafia» *Memoria e Ricerca*, 57, fasc. 1 (2018): 157-174.
- [119] «Relation - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Relation>.
- [120] Renard, Thomas. «Perspective pittoresque et caractère des villes: La patrimonialisation de l'urbain comme affirmation identitaire en Italie au début du XXe siècle» in *La patrimonialisation de l'urbain*, sous la direction de Lyne Bernier, Mathieu Dormaels, Yann Le Fur, 237-264, Québec : Presses de l'Université du Québec, 2012.
- [121] Ridolfi, Maurizio. «Il nuovo volto delle città. La toponomastica negli anni della transizione democratica e della nascita della Repubblica» *Memoria e Ricerca*, 20, fasc. 3 (2005): 147-167.
- [122] ———. *Verso la public history. Fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pisa: Pacini Editore, 2017.
- [123] Ridolfi, Maurizio a c. di, «Vie piazze e luoghi di memoria», *Romagna arte e storia* 128 (2024).
- [124] Salvatori, Enrica. Ravveduto, Marcello. «Storia digitale e Digital Public History: le novità di un antico mestiere» In *Digital Humanities: Metodi, Strumenti, Saperi*, a cura di Fabio Ciotti, 229-254, Roma: Carocci, 2023.
- [125] Salvatori, Enrica. «*Digital Public History Inside and Outside the Box*». *Magazén*, n. 2 (22 dicembre 2020): 203–22. <https://doi.org/10.30687/mag/2724-3923/2020/02/003>.
- [126] Salvucci, Gianluigi. Lucchetti, Stefania e Abbattini, Damiano. «Toponimi o odonimi? Aspetti critici e considerazioni metodologiche di una terra di confine», *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, fasc. 1 (2023), 105-112, DOI: 10.13133/2784-9643/18366.
- [127] «SER Società Editrice Romana», 27 giugno 2012. [https://web.archive.org/web/20120627010719/http://www.editriceromana.com/4/Abbonamenti/Rivista\\_Italiana\\_di\\_Onomastica\\_RIO\\_n\\_Abbonamento\\_annuale/](https://web.archive.org/web/20120627010719/http://www.editriceromana.com/4/Abbonamenti/Rivista_Italiana_di_Onomastica_RIO_n_Abbonamento_annuale/).
- [128] Soldani, Simonetta e Turi, Gabriele. «Introduzione», in *Idem a c. di, Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea, vol. I: la nascita dello Stato nazionale*, Bologna: Il Mulino, 1993, 7-35: 17-18.
- [129] «Statistiche regionali - TOPONOMASTICA FEMMINILE». Consultato 20 dicembre 2024. <https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/censimento/statistiche>.
- [130] «Stats - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024. [https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Stats#Users\\_and\\_GPX\\_uploads](https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Stats#Users_and_GPX_uploads).
- [131] «Tag:boundary=administrative - OpenStreetMap Wiki». Consultato 7 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:boundary%3Dadministrative>.

- [132] «Tag:historic=memorial - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:historic%3Dmemorial>.
- [133] «Tag:historic=monument - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:historic%3Dmonument>.
- [134] Tagliabue, Marco. «Come usare i dati OSM – 1^parte». *GPSBRIANZA* (blog), 3 aprile 2018. <https://gpsbrianza.com/2018/04/come-usare-dati-osm-1-parte/>.
- [135] «Tag:tourism=artwork - OpenStreetMap Wiki». Consultato 8 giugno 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Tag:tourism%3Dartwork>.
- [136] Testi, Arnaldo. *I fastidi della storia. Quale America raccontano i monumenti*, Bologna: Il Mulino, 2023.
- [137] Tobia, Bruno. *Una patria per gli Italiani*, Roma-Bari: Laterza, 1991.
- [138] ———. *L'Altare della Patria*, Bologna: Il Mulino, 1998.
- [139] ———. «Salve o popolo d'eroi...» *La monumentalità fascista nelle fotografie dell'Istituto Luce*, Roma: Editori Riuniti, 2002.
- [140] ———. «Dal Milite Ignoto al nazionalismo monumentale fascista (1921-1940)», In *Storia d'Italia, Annali 18: Guerra e Pace*, a cura di Walter Barberis, 2002, 590-642.
- [141] ———. «Monumenti ai caduti. Dall'Italia liberale all'Italia fascista» In *La morte per la patria. La celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica*, a cura di Oliver Janz e Lutz Klinkhammer, 45-64, Roma: Donzelli, 2008.
- [142] Trevisan, Giorgio. *Memorie della Grande Guerra. I monumenti ai caduti di Verona e provincia*, Verona: Cierre, 2005.
- [143] «uMap». Consultato 7 giugno 2024. <https://umap.openstreetmap.fr/it/>.
- [144] Vidotto, Vittorio. Tobia, Bruno. Brice, Catherine, a c. di. *La memoria perduta: monumenti ai caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio*, Roma: Nuova Argos, 1998.
- [145] Vitolo, Giovanni, «Toponomastica, memoria della città e insegnamento della storia a Napoli», in *Archivio Storico per le Province Napoletane* 131 (2016).
- [146] Warf, Barney e Sui, Daniel. «From GIS to Neogeography: Ontological Implications and Theories of Truth» *Annals of GIS*, 16, fasc. 4 (2010): 197-209, DOI: 10.1080/19475683.2010.539985.
- [147] «Way - OpenStreetMap Wiki». Consultato 31 maggio 2024. <https://wiki.openstreetmap.org/wiki/Way>.
- [148] Zucchi, Camilla. «Modalità di estrazione dei dati toponomastici. Che storia racconta la toponomastica urbana?» *Aidainformazioni* 39, fasc. 3-4 (2021): 143-152.
- [149] ———. «La questione toponomastica in Italia: storia e prospettive “al femminile”» *Novecento.org*, n.19, giugno 2023. DOI: [10.52056/9791254693872/11](https://doi.org/10.52056/9791254693872/11)

- [150] ———. «Italy's Public Memory of its Main Anti-fascist Martyr: Giacomo Matteotti in the Public Space One Century After his Murder». *Passés Futurs* 15, giugno 2024. <https://www.politika.io/fr/article/italys-public-memory-of-its-main-antifascist-martyr-giacomo-matteotti-in-the-public-space>